LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI [illegible] — Per le rubriche: [illegible] in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

La cronaca dei sanguinosi avvenimenti di Russia.

Parigi, 24, ore 9,2?.

Il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris* manda per telegrafo: « Esco dalle vie, dalle *avenues*, dalle piazze ancora senza luce, immerse in una notte implacabile di tenebre, dove non si vede nulla, dove non si può distinguere il proprio cammino, ove sono stato avvicinato, urtato, gettato a terra da creature umane che passano correndo, ove ho inteso rompere il silenzio della notte da vetri infranti, da voci urlanti ingiurie, da brevi comandi militari. Tutta una parte di Pietroburgo è stasera senza luce elettrica, e, siccome le vie non hanno più illuminazione a gas, sono immerse nelle tenebre, che non sono nemmeno rischiarate dall'oscura luce che cade dalle stelle, giacchè il cielo è di inchiostro nero come le ore che viviamo.

« Che cosa accadde nella notte trascorsa nessuno ne sa niente. Si saccheggiano, a quanto si afferma, le botteghe; in ogni casa si rompono i vetri dei magazzini. Le voci più allarmanti corrono e mi è impossibile accertarle.

« La Polizia non può nulla vedere, nulla sapere. La giornata era trascorsa abbastanza tranquillamente a Pietroburgo, quantunque le vie presentassero un'animazione insolita. La folla era relativamente tranquilla sulla Newski; i marciapiedi pieni di gente, che si fermava agli angoli delle grandi vie. Ma il pubblico mi pareva piuttosto composto di curiosi che di operai. All'angolo della Moika molte persone guardavano le insegne lacerate dalle palle sul palazzo Strogonoff. Io contai diciassette buchi, tutti all'altezza della testa e delle spalle, indicante che la truppa tirò diritto sulla folla e non in aria, come si affermò. Ciò che, del resto, era impossibile, giacchè più di trenta persone sono state uccise o ferite in quel sito, che è il più centrale di Pietroburgo.

« La Perspective Newski, il centro dell'attività commerciale della città, era in tutta la sua lunghezza (almeno quattro *verste*) percorsa dalla cavalleria in tenuta di campagna, da quasi tutti i drappelli di fanteria, quasi tutta la cavalleria della Guardia, gli usseri di Tsarkoje-Selo, i dragoni lancieri, bellissimi nei lunghi cappotti grigi, col bavero sollevato, le orecchie coperte dal *bachlik*, perchè fa un freddo straordinario. Gli ufficiali precedono, avvolti nei loro mantelli grigio-chiari. La cavalcata della Guardia passa interminabile; sui marciapiedi si veggono persone che stringono i pugni al loro passaggio e mormorano ingiurie. Osservo nelle vie molto meno ufficiali che d'ordinario, e si afferma che parecchi fra essi siano usciti in abito borghese.

« Ma quantunque io abbia percorso la Perspective Newski quattro o cinque volte senza entusiasmo, giacchè temevo sempre i tafferugli dei fuggenti, non scorsi incidente alcuno.

« Feci nella giornata il giro dei sobborghi, dove una massa enorme di truppa di fanteria e di cavalleria sbarra tutte le vie, impedendo agli operai di recarsi al centro della città.

« Nella Wassili-Ostrow i pali telegrafici sono rovesciati, segati presso al suolo dagli scioperanti. Le botteghe hanno i vetri infranti; sono state saccheggiate; ma non vidi nessun disordine nuovo.

« Ho avuto oggi un colloquio coll'alto funzionario del Ministero degli interni, che mi aveva dato alcuni particolari ieri sera. Egli era costernato:

« — Ah! — mi disse — non conoscevo ieri sera la verità completa! E' così spaventevole tirare nel pieno centro della città sopra una popolazione tranquilla! Perchè! Perchè! Quando qualche carica di polizia sarebbe bastata a disperdere la folla!

« — Perchè — diss'io — si è ricorso subito alle truppe invece di far chiamare la Polizia!

« — Ah! — rispose il mio interlocutore levando le spalle — tutto ciò è stato cagionato dalla fatale indecisione, che fin dal principio della guerra ha prodotto tante disgrazie. Sabato si voleva porre Pietroburgo in istato d'assedio, concentrando tutta l'Autorità nelle mani del generale Vassilchikoff, comandante della prima divisione della guardia, non volendo il granduca Vladimiro prendere la direzione. L'Imperatore rifiutò su proposta del principe Mirski, il quale voleva evitare a Pietroburgo le gravi noie di uno stato d'assedio. D'altra parte, siccome la Polizia aveva avuto l'ordine da un mese di evitare di percuotere i dimostranti e si temeva che mancasse l'energia, si risolse di sostituirla colla truppa.

« Pel dualismo fra esercito e Polizia ne risultò che l'esercito, non volendo ricevere ordini dalla Polizia, gli ufficiali, non avendo conoscenza della folla, si credettero soverchiati, persero la testa e ordinarono il fuoco.

« — Che cosa farà il Governo oggi?

« — Parecchi conciliaboli furono tenuti. Credo poter dirvi che lo stato d'assedio sarà dichiarato domani. Il principe Mirski è dispensato. Vuole fare allontanare subito le truppe che sono state chiamate; in realtà non so ancora se ciò verrà deciso.

« — Permettetemi di farvi una domanda. Qual è il numero ufficiale delle vittime.

« — Il totale conosciuto nella mattinata, secondo i morti e i feriti raccolti negli ospedali, sarebbe di 128 morti e 380 feriti, fra cui un centinaio gravemente. Naturalmente non conosciamo che il numero dei feriti curati negli ospedali. Mi è impossibile di ragguagliarvi esattamente.

« Mentre scrivevo questi telegrammi vennero ad annunciarmi che la battaglia sarebbe ricominciata in parecchi punti della città. Alla stazione Nicolò, presso il ponte Anchkoff, al Mercato Centrale gli scioperanti gettarono una bomba in mezzo ai soldati uccidendone parecchi. La truppa avrebbe fatto fuoco, ma non posso trovarmi in tutti i punti simultaneamente; non di meno non vi nasconderò che temo avventurarmi in questi tafferugli, ove posso incontrare la morte. D'altra parte, è impossibile ottenere i minimi particolari ufficiali. Tutti i Ministeri sono chiusi ai giornalisti; mi sono presentato tre volte al Ministero degli interni per essere ammesso presso persone di mia conoscenza, ma inutilmente; è la stessa cosa che alla Polizia; ovunque regna una indescrivibile agitazione e confusione. Ognuno cerca di nascondersi, temendo di vedere il suo nome mischiato alle responsabilità di queste maledette giornate.

« Secondo i miei ultimi ragguagli la notizia di nuovi conflitti sanguinosi tra la folla e la truppa non sarebbe fondata. Si dicono molte cose difficilissime ad accertarsi.

« Si racconta ha la linea di Mosca sarebbe tagliata e che 30,000 scioperanti avrebbero saccheggiato la fabbrica d'armi. Ma tutto ciò richiede ancora conferma. »

Comincia l'anarchia.

Pietroburgo, 24, ore 10,15.

La censura non lascia passare che pochi telegrammi e toglie tutti i particolari: per cui bisogna limitare la cronaca degli avvenimenti a cenni sommari.

La giornata di lunedì è stata sanguinosa quasi quanto quella di domenica. E' accertato che in parecchi punti della città avvennero scontri sanguinosissimi fra la truppa e i dimostranti: gravissimo fu lo scontro sulla piazza Zamenskaia.

La truppe fucilò ripetutamente i dimostranti. Si ripeterono le scene indimenticabili di domenica.

La situazione diventa grave ogni giorno più. La esasperazione della popolazione cresce a dismisura. Lunedì, stanotte e stamane lo sciopero si è ancora esteso. La maggior parte delle case e delle strade sono prive di luce elettrica. Il petrolio ha raddoppiato ed anche triplicato di prezzo, come pure le derrate alimentari.

Le truppe sono oramai impotenti, malgrado la loro ferocia e le armi, a domare la rivolta. Esse avevano l'ordine di non lasciar entrare gli operai nel centro della città: invece essi vi penetrano continuamente, riempiendo le strade di una folla inquietante.

La popolazione è esterrefatta dagli eccessi delle truppe e dal timore degli eccessi che senza dubbio saranno commessi dai dimostranti: si teme che gli scioperanti saccheggino i negozi perchè mancano di mezzi di sussistenza in seguito all'esaurimento delle loro casse di soccorso. L'allarme è diventato grandissimo dopo che si è sparsa la voce che gli scioperanti posseggano nelle grandi quantità di materie esplosive, di cui minacciano di servirsi contro i palazzi del Governo. Numerosi funzionari disertano gli uffici per paura delle esplosioni: è un miracolo che il telegrafo funzioni ancora. Non potrei assicurare che ciò avvenga domani. I negozi anche stamane sono chiusi.

Il Governo fa smentire che il numero dei morti sia quello affermato dai giornali inglesi, e accusa i corrispondenti esteri di esagerare la portata degli avvenimenti. Ma gli avvenimenti non hanno bisogno di essere aggravati: essi sono di una gravità eccezionale, storica.

Le riunioni operaie si succedono alle riunioni; in molte succursali dell'Associazione operaia furono tenute ieri riunioni nelle quali fu deciso di mantenere le richieste già presentate e fu deliberato di impedire che venissero saccheggiate le proprietà private. Il ritratto dell'Imperatore, che si trovava nella sala della sede centrale dell'Associazione operaia, fu ieri spezzato dopo essere stato sfregiato. Il ritratto dell'Imperatrice fu rispettato. Stamane, alle ore 11, per ordine telegrafico del ministro dell'interno tutte le succursali dell'Associazione operaia sono state chiuse.

Il Comitato indipendente, riunitosi la notte scorsa, ha deciso di chiedere ai Governi esteri il loro intervento. La Camera civile del Tribunale del distretto di Pietroburgo ha sospeso oggi le udienze in seguito alla proposta fatta da dieci avvocati, i quali hanno dichiarato che mancava loro la calma necessaria per discutere le cause con serenità.

Ma notizie ancora più gravi giungono dalle altre città della Russia.

A Mosca è cominciato lo sciopero. Nel pomeriggio di ieri, alle ore 14,30, mille operai dell'officina Gromley abbandonarono il lavoro in seguito all'invito dei loro compagni di Pietroburgo, e persuasero gli operai delle altre officine a cessare il lavoro. In parecchie officine il loro invito venne accolto; poscia si recarono nella tipografia Sytin per farvi lo stesso invito. Alle cinque pomeridiane il lavoro cessò in questo stabilimento.

Le Autorità di Mosca hanno pubblicato un manifesto che invita il pubblico ad astenersi da ogni assembramento, ovvero corteo, e dichiara che in caso contrario sarebbero prese misure energiche.

Le Autorità però non si nascondono la gravità della situazione.

Notizie di vivissime agitazioni giungono pure da Odessa, Karkow e Sebastopoli. Un telegramma è giunto al Ministero dell'interno annunziante che la popolazione di Kischineff si è sollevata.

Pietroburgo, 24, ore 10,45.

La popolazione è costernata. Delle bande percorrono i quartieri ove gli agenti di polizia sono in piccolo numero e sfondano le porte dei negozi e molestano i passanti. Dei distaccamenti di cavalleria partono al galoppo nella direzione del Mercato Centrale, ove si segnala un nuovo conflitto.

Quaranta magistrati presentarono nel pomeriggio di ieri una petizione al Governo, chiedendogli di prendere delle misure efficaci contro gli effetti funesti che potrebbe avere la rinnovazione delle scene di repressione di domenica.

Da qualche giorno i membri del partito liberale si sono riuniti in parecchi banchetti, il cui principale è stato organizzato dalla Società liberale economica libera. In questi banchetti diverse disposizioni sono state prese, specialmente quella di sostenere il movimento scioperante. Si attende dopo domani a Mosca uno sciopero analogo a quello di Pietroburgo e si prevedono pure delle dimostrazioni di studenti in occasione dell'anniversario della fondazione dell'Università di questa città.

La situazione si aggrava.

Pietroburgo, 24, ore 11,40.

La situazione si aggrava; oggi le ferrovie circolano, ma non è sicuro per domani: è cominciato il saccheggio: la grande confetteria Robinson, del quartiere Ligoka, è fatta a pezzi.

Si dice che la ferrovia da Pietroburgo a Tsarkoje-Selo è stata distrutta dagli scioperanti, che si avanzano verso il castello imperiale.

Giungono notizie gravissime da Mosca: lo sciopero generale è già stato proclamato: tutte le classi si armano.

Un reggimento che rifiuta di obbedire.

Parigi, 24, ore 8.

Si ha da Pietroburgo (mezzanotte) che il 40.o reggimento, della circoscrizione militare, si è rifiutato di partire per Riga, dichiarando di non voler più tirare sulla folla. A Pietroburgo la Perspective Newski stasera ha l'aspetto funebre; nessun fanale acceso, le case si trovano nell'oscurità più completa; ogni centinaio di passi si vedono disegnare indistintamente pattuglie a cavallo ai due lati della strada. Nel centro passano a stento le slitte senza lanterne, strisciando, come ombre. Al principio della Perspective Litejny le slitte sono fermate dalle truppe sbarranti la Perspective Newski, poichè più lungi, sulla piazza Zamenskaia, fuvvi un nuovo conflitto tra scioperanti e le truppe. Le strade adiacenti sono mal rischiarate dal gas. Semplici tavole chiudono i negozi, le cui porte furono spezzate.

Due reggimenti che sparano l'uno contro l'altro.

Londra, 24, ore 8,15.

Il *Morning Post* ha da Pietroburgo che corre voce che a Tsarkoje-Selo due reggimenti hanno tirato uno contro l'altro e che delle bombe sono state gettate ai cosacchi oggi. Molti sarebbero stati uccisi, ovvero feriti.

Lo Tsar è in mare a bordo dello *Standard*?

Parigi, 24, ore 8,15.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Corre voce che la Famiglia imperiale è in mare a bordo dello *Standard*. Delle gravi notizie giungono da Odessa, Karkow, Sebastopoli e Kischinew. In questa ultima città la popolazione si è sollevata. E' stato dato ordine che non vi sia alcuno nelle strade di Pietroburgo. I soldati fucilano ovunque. Dai rivoltosi, avendo gettato una bomba in mezzo ad un distaccamento, al Mercato Centrale, la repressione è stata terribile. Nondimeno, l'impressione del corrispondente sarebbe che la gravità della situazione diminuisse. »

Londra, 24, ore 12.

Lo *Standard* ha da Libau: « Il yacht imperiale *Standard* è atteso qui per trasportare lo Tsar e la Famiglia imperiale a Copenaghen. »

Londra, 24, ore 9.

Si ha da Pietroburgo: Dopo essersi nascosto di palazzo in palazzo per tre giorni e mezzo, l'Imperatore ha lasciato precipitosamente Tsarkoje-Selo stamane. Aveva l'intenzione di recarsi a Peterhoff, ma l'Imperatrice vedova ha proposto di recarsi piuttosto a Gatschina. Lo Tsar acconsentì e la famiglia imperiale è partita per questa residenza. Nei circoli rivoluzionari si paragona la fuga a Gatschina alla fuga di Luigi XVI a Varennes. Il cocchiere della slitta del corrispondente del *Daily Telegraph* dice che 5 dei suoi compagni sono stati uccisi dagli scioperanti perchè avevano rifiutato di mettersi in sciopero.

Parigi, 24, ore 21,10.

L'ambasciatore di Russia a Parigi, intervistato oggi da un redattore della *Presse*, ha smentito che lo Tsar e la Famiglia Imperiale abbiano l'intenzione di imbarcarsi per Copenaghen.

150,000 dimostranti marciano su Pietroburgo

Parigi, 24, ore 10,20.

Mandano da Pietroburgo al *Petit Journal*, in data di stanotte: « Sulla Perspective Newski la fanteria ferì ed uccise una ventina di rivoltosi. Questo quartiere centrale si trova ora novamente calmo. Le lampade ad arco della Newski, prive dei loro vetri smerigliati, che erano stati spezzati dalle palle tirate nel pomeriggio, sono riaccese e brillano di un abbagliante chiarore.

« E' da notarsi che oggi i soldati tirarono molto meno sulle masse; molti scaricarono le loro armi in aria, il che spiega la rottura di candelabri ad un'altezza approssimativa di otto metri.

« Il villaggio di Kolpino è stato teatro di scene orribili. Dalle ore 8 del mattino l'eccidio si svolse con furia. Gli operai, armati, ebbero più di una volta il sopravvento sui soldati. La cosa durò fino a sera. Non oso indicare il numero delle vittime. Dirò solo che si dichiara ufficialmente che dalle ore 8 del mattino di ieri fino ad oggi vi furono 128 morti e 380 feriti.

« Nonostante le minacce dei cosacchi, i quali tentano di sbarrare ad ogni punto la strada, io mi sono recato oggi alla caserma del 14° reggimento degli equipaggi della flotta, il quale si era annunciato ieri che avrebbe secondato gli scioperanti.

« La caserma è custodita da truppe che la circondano, ma è impossibile sapere se il reggimento si sia rivoltato.

« Lo stato d'assedio è imminente. E' atteso dalla maggioranza della popolazione con desiderio. A Mosca un proclama del governatore avverte il pubblico che nessun assembramento sarà tollerato domani.

« Ho da fonte sicura che il reggimento dei granatieri di Riga rifiuta di marciare contro gli scioperanti. Comitati operai presero la decisione di domandare alle Ambasciate l'intervento dei loro Governi in favore degli scioperanti. Una colonna di 150,000 scioperanti armati, muniti di bombe, marciano sulla città. Un'altra colonna viene da Kronstadt; altre da altre località.

« Delle truppe, ora costrette a stazionare ad ogni costo, non arresteranno l'urto degli scioperanti. La città, domani, sarà in preda al saccheggio. *E' impossibile dire come finirà.* »

Alla mezzanotte mandano da Pietroburgo al *Petit Parisien*: « Parecchie salve furono tirate stasera, verso le 8, sugli scioperanti, presso la Stazione del Baltico.

La Perspective Vosnesensky non è stata illuminata che dal fuoco dei bivacchi dei soldati. I cosacchi hanno ancora oggi sterpiato molta gente, coi loro terribili *nagaiki*.

« Le ferrovie continuano a girare.

« Un denso strato di neve, di fresco caduta, copriva, stamane, le tracce sanguinose di ieri.

« Tutta la notte i soldati sono rimasti sotto le armi custodendo le vie e i ponti. Dovunque i posti militari sono stati rafforzati.

« Al Palazzo di Tsarkoje-Selo gli avvenimenti di ieri ebbero una ripercussione terribile. Tutta la Famiglia imperiale, che si trova ivi rifugiata, è in preda al terrore e alla prostrazione. Lo Tsar è annientato e rifiuta di prendere una decisione qualunque, e lascia la fatalità seguire il suo corso, vale a dire le repressioni ad oltranza.

« Gli scioperanti, o almeno il più gran numero di essi, sembrano decisi a continuare la lotta per le loro rivendicazioni e i loro diritti.

« Ho sentito io la fucileria intorno al Palazzo d'Inverno, e posso accertare che la folla, assolutamente calma, non provocò mai la truppa.

« Se più tardi alcune botteghe furono saccheggiate, se alcuni guasti furono commessi alla Banca Imperiale, se il portinaio dello stabilimento è stato buttato nel canale, dove prese un bagno freddo, se alcune finestre e fanali furono infranti, ciò è meno opera degli scioperanti che della schiuma della popolazione.

« Il numero delle vittime supera i 500 uccisi e 1500 feriti; ed è questa una valutazione inferiore alla verità.

« Un certo numero di operai domandarono di riprendere il lavoro in diversi stabilimenti, ma i padroni rifiutarono, temendo la rappresaglia degli scioperanti.

« Il pope Gapony si tiene accuratamente nascosto, manda i suoi ordini mediante fedeli luogotenenti; ma comanda il rispetto della proprietà, e predica la guerra contro l'autocrazia, responsabile dei mali del popolo. »

Un telegramma da Pietroburgo al *Journal* lascia vedere come il Governo russo faccia ogni sforzo per lasciar credere che il denaro di cui dispongono gli scioperanti venga dal Giappone. Dicono che 45 milioni sono stati destinati dal Giappone nel suo bilancio per lavori segreti effettuabili in Russia.

Mosca, 24.

Oggi, alle ore 13, il numero degli scioperanti è di 10 mila. Gli addetti alle concerie, che scioperano, sono calmi. Per ordine della Polizia tutte le armi furono tolte dalle vetrine degli armaiuoli. La maggior parte dei negozi di armi sono sorvegliati.

Kowno, 24.

Il lavoro è cessato ieri in tutte le manifatture ed officine della ferrovia di Kowno.

Manifestazioni in favore della rivoluzione russa.

Vienna, 24.

Ieri ebbero luogo due *meeting* socialisti, convocati per votare ordini del giorno di simpatia ai rivoluzionari russi. Uno di questi *meeting* fu sciolto, fra grande tumulto, dal commissario di polizia in seguito ad allusioni assai vivaci del deputato Schuhmeier. Un altro *meeting* ebbe luogo a Praga ed altro a Cracovia. A Trieste parecchie centinaia di operai si raccolsero dinanzi al Consolato di Russia, ove fecero una dimostrazione. La Polizia intervenne ed operò tre arresti.

Londra, 24.

Stamane, alle ore 2, un individuo ha strappato la grande placca di rame dell'Ambasciata di Russia. Un agente in servizio speciale riuscì a fermarlo per il colletto, ma l'individuo si dibattè vivamente e svincolatosi fuggì.

Le menzogne delle notizie ufficiali.

Londra, 24, ore 12.

Il Governo russo ha fatto pubblicare il seguente comunicato ufficiale:

« Pietroburgo, 24.

« Nessun conflitto avvenne il 23 tra la folla e la truppa. I distaccamenti di truppe non fecero uso delle armi. I dimostranti si dispersero appena i soldati apparivano. I dimostranti tentarono di attaccare il palazzo del Commercio, ma non vi riuscirono. Ieri sera gli operai delle officine elettriche aderirono allo sciopero. Avvennero alcune zuffe nell'oscurità. Alcune vetrine dei negozi furono infrante, ma la calma fu prontamente ristabilita. Nella giornata del 23 non vi fu nessun morto e nessun ferito. Nella giornata del 22 vi furono 333 feriti, di cui 53 curati dall'ambulanza. »

Inutile dire che i giornali non prestano alcuna fede a questo ottimismo. Le notizie che arrivano di momento in momento confermano, non smentiscono, la gravità della situazione.

La Polizia fa chiudere tutti i negozi degli armaiuoli; le armi sono serrate nei sotterranei.

E' fondata la voce che i vetturini aderiscono allo sciopero, e sacrificheranno le loro vetture onde fare le barricate.

Tutti i telegrammi di stamane confermano che stanotte Pietroburgo è stata completamente al buio; l'aspetto della città è lugubre; i fuochi dei bivacchi soltanto illuminano di luce rossastra la neve maculata di larghe chiazze di sangue. Soltanto le intimazioni degli ufficiali, che ordinano ai gruppi di disperdersi, turbano il silenzio della notte; pertanto l'eco di sorde esplosioni e di lontane fucilerie giunge in città: le truppe e la Polizia continuano a molestare i passanti inoffensivi. Un'angoscia terribile domina la popolazione.

Forte pattuglie di cavalleria continuano a percorrere le vie principali: un grosso distaccamento di truppe fermò 20,000 scioperanti di Kolpino che marciavano nella scorsa notte su Pietroburgo.

La Polizia fa smentire anche questa circostanza: essa afferma che gli operai dell'officina di Kolpino scioperano bensì, ma sono calmi, e che domenica mattina un gruppo insignificante partì per Pietroburgo, ma ritornò poco dopo.

Lo sciopero generale a Mosca pel 26.

Mosca, 24, ore 10.

Si dice che giovedì sarà proclamato lo sciopero generale: nelle officine regna una grande inquietudine. Il borgomastro e le Autorità pubblicano manifesti invitanti alla calma, minacciando severe misure in caso contrario.

La Società fondata allo scopo di proteggere l'industria manifatturiera russa ha organizzato nei giorni scorsi una assemblea generale allo scopo di discutere l'attitudine da adottare dai proprietari di fabbrica in caso di uno sciopero. L'assemblea ha deciso di nominare una Commissione incaricata di discutere, in questo caso, le domande che formulerebbero gli operai e di occuparsi dei negoziati con essi a nome di tutti i proprietari di fabbriche.

I fabbricanti sono convocati in riunione per oggi nei locali della Borsa.

I tipografi aderirono allo sciopero.

Anche gli operai delle officine Bakruschine, Mikailoff, Lindel e Schaeidel scioperarono.

Anche gli avvocati scioperano.

Londra, 24, ore 14.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Pietroburgo telegrafa il 23 che ha assistito nel pomeriggio ad una riunione di avvocati di Pietroburgo, nella quale si discusse una proposta tendente a cessare l'esercizio della loro professione finchè l'autocrazia sia abolita. Nessuna decisione era ancora stata presa quando il corrispondente lasciò il palazzo di giustizia.

La ribellione dei marinai della flotta del Mar Nero.

Londra, 24, ore 6,20.

Il *Daily Express* ha da Kiew, 23:

« Un grande deposito militare a Sebastopoli è stato distrutto oggi in seguito ad un sollevamento rivoluzionario da parte dei marinai della flotta del Mar Nero, che sono alloggiati nelle caserme della Marina imperiale. Le porte delle caserme erano state chiuse per timore d'un ammutinamento dei marinai, perchè un certo numero di casette, situate nei pressi della caserma e appartenenti a delle famiglie povere, comprendenti numerosi parenti dei marinai, erano state demolite. Quando gli uomini s'accorsero della chiusura delle porte, una grande agitazione si produsse fra essi, e stamane alle 6 domandarono che si aprissero le porte.

« L'ufficiale di servizio rifiutò in termini tali che i marinai divennero furiosi. In numero di quasi 8000 sfondarono le porte e si diressero direttamente verso il quartiere degli ufficiali gridando: *Abbasso Tschouchnine!*, che è il nome dell'ammiraglio comandante. [illegible] la guerra! *Abbasso l'autocrazia!* Poi, armati di barre di ferro, si precipitarono nell'alloggio degli ufficiali più impopolari. Parecchi ufficiali furono gravemente feriti. Uno di essi ha avuto il cranio spezzato e parecchi altri le braccia. Gli altri fuggirono nel centro della città. Allora i rivoltosi misero fuoco al quartiere degli ufficiali, poi, quando questi edifici erano stati distrutti, essi ritornarono al quartiere generale della marina. L'ammiraglio inviò contro di essi un distaccamento di fanteria, comandato da un sott'ufficiale; ma quando i rivoltosi si avvicinarono, questo sott'ufficiale, avendo ricevuto l'ordine di aprire il fuoco, rifiutò formalmente dicendo che suo fratello si trovava fra i marinai, e fu subito arrestato.

« Un ufficiale avendo preso il suo posto ordinò il fuoco, ma i soldati tirarono in aria e neppur un marinaio fu colpito. I soldati furono allora rinviati alle loro caserme, ove scoppiò subito una rivolta militare. Un altro distaccamento di fanteria inviato contro i marinai tirò pure in aria, ma uno dei marinai fu ucciso da un colpo di rivoltella tirato dall'ufficiale. Infine un reggimento ricevette l'ordine di recarsi nella caserma di marina. Il colonnello indirizzò un'allocuzione agli uomini, ma questi risposero ch'essi non tirerebbero sui marinai e che se tirassero prenderebbero di mira gli ufficiali. In queste condizioni gli ufficiali non osarono dare l'ordine di tirare. »

La rivoluzione al sud dell'Impero

Pietroburgo, 24, ore 18.

Gravi notizie giungono dall'interno dell'Impero. Da buona fonte si apprende che regna una grande agitazione ad Odessa, Karkoff e Sebastopoli. Si dice che giunse al Ministero dell'interno un telegramma, secondo cui la popolazione di Kischineff si sarebbe sollevata.

I rivoluzionari disseminano bombe per Pietroburgo.

Londra, 24, ore 14.

Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo: « Si odono di quando in quando delle esplosioni sinistre ed inquietanti. Ovunque nei sobborghi si gettano delle bombe di dinamite sui fabbricati pubblici ove si trovano dei soldati. Una bomba è stata gettata in mezzo ad un reggimento di cosacchi, presso il Palazzo d'Inverno.

I rivoluzionari diventano più arditi di ora in ora.

L'esodo dalla città.

Londra, 24, ore 13,?.

La *Reuter* ha da Pietroburgo, ore 12,20: « La calma presente non rassicura nessuno. Molte famiglie inviano donne e fanciulli a Helsingfors ed altri luoghi per motivi di sicurezza. Migliaia di scioperanti si concentrano nella prospettiva Newski. »

L'incendio dei cantieri di Sebastopoli.

L'*Agenzia Stefani* ha da Sebastopoli in data 23:

L'incendio delle varie officine dell'Ammiragliato è scoppiato stamane alle ore 10. Quasi istantaneamente tutti i tetti dei fabbricati furono avvolti dalle fiamme.

Gli operai della officina dei modelli ebbero appena il tempo di saltare dalle finestre sopra il tetto di una casa vicina.

La causa dell'incendio è ancora ignota. I danni si calcolano a parecchie centinaia di migliaia di rubli. Le officine occupavano circa 1200 operai.

La maggior parte dei fabbricati del porto sono incolumi; all'una del pomeriggio il fuoco era circoscritto.

I conflitti di domenica secondo un rapporto ufficiale.

Pietroburgo, 24 mattina.

Una Nota ufficiale comparsa nel *Messaggero Ufficiale*, dopo aver fatto brevemente la storia dell'agitazione e degli scioperi che precedettero il sanguinoso conflitto di domenica, dice: « Il mattino del 21 l'Associazione diretta dal pope Gapony inaugurò apertamente la sua attività rivoluzionaria. Questo stesso giorno Gapony redigeva una petizione degli operai all'Imperatore, nella quale, oltre le rivendicazioni fatte nell'interesse degli operai, ve ne erano delle nuove, di carattere assolutamente politico e affatto sconosciute agli operai.

« I discorsi fanatici di Gapony agli operai suscitarono in essi una tale agitazione criminosa che il 22 gruppi considerevoli si diressero in corteo verso il centro della città e la residenza imperiale. Su qualche punto vi furono dei conflitti fra la folla e le truppe in seguito al rifiuto dei dimostranti alle intimazioni della Polizia, ovvero in seguito ad attacchi diretti contro la forza armata, che dovette far uso delle armi.

« Ciò avvenne specialmente nella strada di Schlüsselburg; presso l'arco di Narva, nella piazza Troitskoi; nella 4.a Avenue di Wassili-Ostrow; nel Parco Alessandro; all'angolo della Prospettiva Newski e della strada Gogol; presso il ponte Troitskoi e presso la cattedrale di Kasan.

« Sulla 4.a linea, la folla innalzò tre barricate con legno e fili di ferro, piantandovi una bandiera rossa. Dalle finestre delle case vicine si gettarono pietre e si sparò contro i soldati. La folla strappò le sciabole agli agenti e se ne armò. In una fabbrica d'armi, i rivoltosi si impadronirono di alcune centinaia di sciabole, ma la Polizia ne riprese la maggior parte.

« La folla saccheggiò le stazioni telegrafiche ed abbattè i pali telegrafici, ed attaccò pure dei fabbricati del Municipio nel 2.o quartiere e li saccheggiò. Alla sera, nell'isola Petersburgski-Ostrow, cinque botteghe furono saccheggiate. »

I pronostici pessimistici di un profugo russo.

Roma, 23, ore 23,10.

La *Tribuna* ha da Berlino: « Il professore Michele Reussner, celebre profugo volontario dalla Russia, considerato come il miglior conoscitore della Russia moderna, intervistato da un giornalista, ha dichiarato che sue informazioni private gli permettono di credere che parecchi reggimenti della Guardia non attaccheranno i dimostranti ed anzi si uniranno a loro.

« La sfiducia dello Tsar nei reggimenti della Guardia traspare dal fatto che è stata chiamata la guarnigione di Reval per difendere la capitale.

« Reussner prevede la possibilità dello scoppio di una rivoluzione di palazzo, simile a quella che condusse all'uccisione di Paolo I, poichè gli ufficiali di cavalleria della Guardia considerano lo Tsar personalmente responsabile degli avvenimenti.

« Reussner ricorda essere un diritto tradizionale del popolo russo di essere udito direttamente dal proprio Sovrano. Perfino Ivano il Terribile non sdegnò di accogliere personalmente le domande del popolo.

« Il professore russo ricorda inoltre che il capostipite della Casa Romanoff, Michele, fu eletto dal popolo, e dopo la carneficina di ieri prevede il tracollo dello tsarismo. »

Il manifesto dei rivoluzionari russi.

Napoli, 24, ore 0,50.

Il giornale il *Giorno* pubblica un manifesto dei socialisti rivoluzionari russi a tutti i lottatori per la libertà. Il manifesto comincia con una violentissima requisitoria contro il maniaco russo De Plehve, ucciso da Sasonof. Questi è chiamato un giustiziere, un eroe, e fu lui che, insieme coi lavoratori, dichiarò la guerra all'oppressione, allo sfruttamento, allo s'chvum coll'esplosione del 5 luglio. « Sparì il boia, sparì il fedele e feroce mastino. Il colpo fu vibrato a tempo, e fu grave ed irreparabile. Il Governo è rimasto terrorizzato, disorganizzato, e perdette la testa. Tutti gli elementi rivoluzionari ebbero tempo allora di organizzarsi. Ciascuno si sente nelle dense file della rivoluzione russa. Il sangue scorrerà ancora, ma quando l'autocrazia farà muovere le baionette ed i cannoni, incontrerà i compatti quadri dei rivoluzionari di tutta la Russia. » Il proclama dice che, all'ora attuale, è opportuna sola l'audacia, e che bisogna, organizzandosi, scendere nella strada a proclamare la rivolta popolare.

Il manifesto finisce così: « Ogni esplosione può servire di segnale per la rivoluzione: che ovunque risuonino le seguenti nostre esigenze. Noi esigiamo l'immediata cessazione della guerra, l'immediata cessazione dei processi politici, l'immediata liberazione dei prigionieri e dei deportati politici, l'immediata convocazione dell'assemblea costituente liberamente eletta da tutto il popolo, la libertà individuale, la libertà di stampa e di parola, la libertà di sciopero, di associazione ed assembramento, l'immediata trasmissione della terra in usufrutto al popolo lavoratore. Date lavoro ai disoccupati, pane agli affamati! Abbasso l'autocrazia! Viva la rivoluzione! Viva il socialismo! »

***

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21,30:
Gli studenti socialisti tentarono di rinnovare le dimostrazioni contro lo tsarismo. Non si ebbe a deplorare nessun incidente, e la Polizia non ebbe a intervenire.

Gli studenti bolognesi dimostrano contro le stragi russe.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 20,30:
Gli studenti dell'Università e quelli secondari si sono riuniti nel cortile dell'Ateneo, protestando contro i fatti di Russia, e votarono un vibrato ordine del giorno. Quindi, ordinatamente e cantando la Marsigliese, girarono per le vie principali.

Gapony è oriundo italiano.

Roma, 24, ore 16.

Mandano da Firenze al *Capitan Fracassa* che il pope Gapony, anima della rivoluzione russa è oriundo italiano. Suo nonno fu ufficiale nell'esercito di Napoleone, e si chiamava Alessandro Gabboni. Seguì nel 1812 Napoleone in Russia. Rimasto salvo per miracolo, non tornò più in Italia, ma si fermò in un villaggio russo, facendovi l'agricoltore. La moglie con un figlioletto lo raggiunse qualche anno dopo. A 20 anni il padre di Gapony sposò una contadina russa, quando già l'ex-ufficiale napoleonico era morto da due anni. Il padre del pope, morto cinque anni or sono, era un agitatore temuto ed amato.

La censura russa e le notizie fantastiche

Parigi, 24, ore 22,30.

Il *Temps* osserva che il silenzio si è fatto dopo la tragica giornata di domenica sugli avvenimenti di Pietroburgo, e nulla è accaduto ieri che permetta di far prevedere il futuro. Si può osservare, nondimeno, che la censura, che dopo l'ukase del 26 dicembre non funzionava più o quasi più, e di cui l'abbondanza dei telegrammi durante tutto il periodo dei disordini aveva provato il rilassamento, è per certo tornata alle sue vecchie abitudini e va esercitando sui telegrammi un controllo rigoroso. Questa scarsità di informazioni telegrafiche avrà, come sempre, per effetto di lasciare il campo libero ai corrispondenti fantastici, di cui certi giornali di oltre Manica hanno il deplorevole privilegio.

Il pubblico francese leggendoli non dovrà dimenticare che gli stessi giornali diedero già i particolari abbondanti sugli ultimi momenti della morte dei ministri stranieri durante la strana insurrezione di Pechino.

La sorveglianza alla frontiera russo-tedesca

Berlino, 24, ore 21,45.

La Polizia segreta russa sorveglia i rifugiati russi e polacchi, e vuole soprattutto impedire l'introduzione di armi e di esplosivi in Russia.

Il ministro dell'interno prussiano ha raccomandato la vigilanza alle Autorità della frontiera nel caso in cui individui designati come pericolosi dalla Polizia russa partissero dalle loro residenze, cioè: Stoccarda, Zurigo e Ginevra, per avvicinarsi alla frontiera russa. Essi saranno espulsi subito dal territorio prussiano.

Le Legazioni russe in Baviera e in Sassonia hanno pregato i Governi di sorvegliare i rifugiati politici.

I commenti della stampa europea

Parigi, 24, ore 15,5.

I giornali sono unanimi nel considerare gravissimi gli ultimi fatti di Pietroburgo.

L'*Humanité* dice: « L'Europa civile dovrà essere di aiuto agli avversari dello tsarismo, i quali sono i soldati dell'occidente che lottano contro la barbarie asiatica. »

La *Lanterne* dice: « Le campane che suonano i funerali delle vittime potrebbero bene suonare pure la morte dell'autocrazia. »

L'*Action* dice che questa è la fine di un regno e di un mondo. E l'*Aurore*: « Ciò che vi è di particolarmente grave è che non è più la burocrazia, ma il Sovrano in persona che è messo in causa dal popolo. L'esasperazione generale creerà una situazione senza uscita. »

Il *Siècle* dice anch'esso che la fucileria potrebbe anche aver ucciso il czarismo.

La *République Française*: « Fortunatamente per lo Tsar, per la Russia, per l'Europa intera, interessata alla salute dell'Impero russo, tutto non è perduto; ma sembra che la situazione non possa essere salvata se non con una generosità pari all'abilità politica. »

L'*Eclair* dice: « La Russia ha la febbre. Se elimina gli elementi cattivi e i vecchi sistemi nefasti che le costano già così cari, questa sarà la febbre benefica della salute. »

Il *Matin*: « I governanti russi hanno voluto dare una lezione al popolo. La questione è ora di sapere se la lezione è stata compresa e se il popolo russo è convinto, d'ora innanzi, che deve rassegnarsi alla sua sorte. Fra poco tempo saremo informati sopra questo punto. »

L'*Intransigeant* dice che, mostrandosi sordo alle preghiere del suo popolo e rispondendovi colla violenza, lo Tsar ha commesso un errore irreparabile.

L'*Autorité* dice che l'interesse generale della Russia esige che il conflitto sia terminato immediatamente, perchè della continuazione non se ne avvantaggerebbero nè gli scioperanti, nè il Governo, ma soltanto il Giappone.

Berlino, 24, ore 18,30.

La *Deutsche Zeitung* rimprovera allo Tsar la sua attitudine esitante. Osserva che avrebbe potuto evitare il massacro ricevendo una delegazione di quegli operai che erano ancora ieri i suoi fedeli sudditi. Ora invece il sangue è stato versato ed i rivoluzionari non avranno da fare molta fatica per guadagnare alla loro causa gli operai fino a ieri indifferenti alle questioni politiche.

La *National Zeitung* dice: « La rivolta ingrosserà come un torrente; essa costerà ancora del sangue senza fare opera di progresso; anzi essa fortificherà la reazione. »

La *Volks Zeitung* paragona gli avvenimenti sanguinosi di Pietroburgo ai massacri di Armenia nel 1895. Il Sultano, chiuso nel suo palazzo, precisamente come lo Tsar, non si inquietava del sangue versato; ma, come dice Gapony, ne sopporterà le conseguenze terribili. Anche se gli operai, decimati dalla mitraglia, si curvano sotto il giogo, la Russia non rientrerà nella calma prima di avere attenuato la Costituzione. Finchè il Governo resisterà, l'anarchia si sostituirà all'autocrazia. Lo Tsar, mal consigliato, non vuole rinunciare all'assolutismo e provoca colla sua ostinazione una rivoluzione, mentre che il suo Impero è impegnato in una guerra disastrosa.

Gli organi ufficiosi cercano di attenuare i fatti di Pietroburgo.

I giornali conservatori, fra cui la *Gazzetta della Croce*, approvano la repressione e citano i precedenti storici che dimostrano che le sommosse hanno sempre accelerato la catastrofe.

La *Post* dice che forse si sarebbe potuto evitare l'effusione del sangue.

Il *Tageblatt* si felicita della saggezza degli scioperanti della Ruhr. I massacri di Pietroburgo devono far comprendere al Governo prussiano la necessità di giungere ad una soluzione pacifica prima che la miseria e la fame spingano gli operai ad eccessi.

Il *Vorwaerts* scrive che è il principio di una rivoluzione che trionferà dell'assolutismo russo.

Bruxelles, 24, ore 14,20.

L'*Etoile Belge* dice: « Noi non sappiamo che cosa riservano la giornata d'oggi e le giornate seguenti; ma noi crediamo che, anche se il movimento popolare si fosse arrestato, la situazione rimane gravissima e l'avvenire molto oscuro per il Governo autocratico. »

Il *Vingtième Siècle* scrive: « Ora che una scissura morale si è prodotta fra il Governo russo e il popolo, le conseguenze ne saranno incalcolabili sulla politica estera. Forse all'interno potranno essere soppresse con una iniziativa pronta ed illuminata dello Tsar. »

Il *Journal de Bruxelles* si limita invece a commentare così gli avvenimenti: « Ora che il torrente popolare è arrestato, invece della caduta di una Dinastia e di una catastrofe nazionale, ciò che è accaduto è un semplice incidente nella vita di un grande popolo. »

Vienna, 24.

La *Neue Freie Presse*, la *Zeit*, la *Wiener Morgen Zeitung* e l'*Arbeiter Zeitung* esprimono l'opinione che se anche la rivoluzione sarà soffocata a Pietroburgo, il movimento rivoluzionario non sarebbe per questo arrestato in Russia.

La *Deutsche Zeitung* dice che se il popolo russo fosse maturo politicamente ed animato di vero patriottismo avrebbe per scopo unico di favorire la continuazione della guerra, finchè sia possibile conchiudere una pace onorevole per la Russia.

La creazione di un nuovo istituto per l'esame dei bilanci.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:
La Commissione per lo studio delle finanze comparate degli Stati tenne oggi la sua prima adunanza al Ministero del tesoro. Era presieduta dal ministro Luzzatti, il quale, tratteggiando le funzioni dell'Ufficio finanziario presso il *Crédit Lyonnais* di Parigi, delineò il disegno di un Istituto permanente presso il Tesoro, inteso all'esame e allo studio comparato dei bilanci, dando subito uno speciale rilievo alle ricerche sui metodi dei controlli e sul Debito pubblico, con riguardo agli usi ed agli effetti diversi di esso secondo i varii paesi.

Consentendo in questo ordine di idee e mettendo innanzi particolari considerazioni tecniche, parlarono Nitti, Alessio, il prof. Loria, il ragioniere generale dello Stato Malani e il cavaliere De Flamini, col fine di dare all'Istituzione vita stabile e utilità sicura.

Su proposta di Nitti, vennero incaricati i professori Loria e Besta di preparare un programma tecnico-pratico della nascente Istituzione, che, dopo esame della Commissione reale, sarà presentato dal ministro al Parlamento, per disciplinare il nuovo Ufficio di carattere assolutamente tecnico.

Il ministro espresse fiducia che alla spesa di questa Istituzione, così necessaria e utile al progresso della finanza, si possa provvedere con nuove economie sul bilancio del Tesoro.

Il bilancio della marina per l'esercizio 1905-1906.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:
Si è pubblicato oggi il bilancio di previsione del Ministero della marina per l'esercizio 1905-1906.

Passando in esame i capitoli del bilancio si rileva che per le pensioni vennero stanziati 6,200,000 lire più dell'esercizio precedente, e per la mano d'opera lire 17,758,750, con un'economia sull'esercizio precedente di lire 175,000.

Nella complessiva spesa per la marina mercantile si ha un aumento di lire 263,079.32.

Circa la paga della bassa forza del Corpo reali equipaggi si ha un aumento di spesa di lire 125,593.50, perchè si propone di aumentare la forza organica da 25,000 a 25,500 uomini.

Un altro aumento comprende la spesa relativa a nuove torpediniere di riserva poste nelle stazioni navali del Mar Rosso, dell'Oceano Indiano e dell'America. In conseguenza alle stazioni navali si propone un aumento di 300,000 lire per spese di carbone.

Il fondo per la manutenzione e costruzione del naviglio, oltre alla manutenzione del naviglio esistente, provvede alla costruzione ed allestimento delle navi di prima classe *Vittorio Emanuele* a Castellammare e a Napoli, *Regina Elena* a Spezia, *Roma* a Spezia, *Napoli* a Castellammare, e la costruzione di due incrociatori e di parecchie torpediniere, controtorpediniere e sommergibili.

La sovranità dell'Italia nei porti del Benadir.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:
Il *Giornale d'Italia* ha da Londra che si sa da fonte insospettabile che è stato firmato dal Governo italiano e da quello inglese una convenzione con il Sultano di Zanzibar. La convenzione riconosce l'assoluta sovranità dell'Italia nei porti del Benadir già concessi all'amministrazione italiana. In compenso l'Italia pagherà all'Amministrazione del Sultano di Zanzibar, ed una volta tanto, la somma equivalente all'incirca di 120,000 rupie, circa 285,000 lire capitalizzate. Il Governo inglese, inoltre, dal canto suo concederà all'Italia l'uso di una sua stazione nel territorio di Kismaju (protettorato inglese dell'Africa Orientale).

La ripresa dei lavori parlamentari alla Camera dei Deputati.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 24 gennaio.

Roma, 24, ore.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 11.
Si accordano parecchi congedi.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti delle LL. MM. il Re e la Regina e di S. M. la Regina madre in occasione degli augurii manifestati pel Capodanno.

Comunica altresì il telegramma inviato, facendosi interprete dei sentimenti della Camera, a S. M. la regina Elena in occasione del suo compleanno e il telegramma che S. M. si compiacque di inviare in risposta. *(Vive approvazioni.)*

Giuramenti.

Scaglione, Strigari, Abozzi Eugenio, Valli, Chiesa, Callaini, Pellecchia e Vetroni giurano.

Presentazione di progetti di legge.

GIOLITTI presenta il disegno di legge che stabilisce la dotazione della Corona durante il regno di Vittorio Emanuele III.

PEDOTTI, ministro della guerra, presenta i seguenti disegni di legge: disposizioni per la leva sui nati nel 1885; modificazioni al vigente testo unico delle leggi sullo stato dei sott'ufficiali; aumento degli organici degli ufficiali d'ordine e degli assistenti locali delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra.

Commemorazioni.

Il PRESIDENTE *(segni di attenzione)* commemora gli onorevoli deceduti durante le vacanze: l'on. Adelelmo Romano, deputato di Larino, che fu membro di importanti Commissioni parlamentari; l'on. Raffaele Leonetti, deputato di Caserta; il senatore Teodorico Bonacci.

Alle parole del presidente si associano il ministro Ronchetti, gli onorevoli Cimorelli, Falconi, Gaetani di Laurenzana, Santini, Dari, Mirabelli. *(Approvazioni)*

Domande di autorizzazione a procedere.

MORANDO, segretario, legge le seguenti domande di autorizzazione a procedere: contro il deputato Enrico Ferri, per diffamazione a mezzo della stampa; contro il deputato Brandolin, per lesioni; contro il deputato De Felice, per diffamazione ed ingiurie; contro il deputato Enrico Ferri, per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa.

Contro la mosca olearia.

DE BELLIS, ABRUZZESE, CHIMIENTI ed altri interrogano il ministro di agricoltura per sapere quali siano i provvedimenti adottati per distruggere la mosca olearia.

DEL BALZO, sottosegretario per l'agricoltura, riconosce la gravità della questione, nota che il Ministero ha in bilancio cospicui stanziamenti per la distruzione degli insetti nocivi all'agricoltura. Saranno chiesti maggiori stanziamenti.

Il problema ferroviario di Genova.

FASCE ed altri interrogano il ministro dei lavori pubblici per sapere quanto vi sia di esatto nelle comunicazioni fatte ai giornali in ordine alle conclusioni della Commissione Adamoli pel problema ferroviario del porto di Genova.

POZZI, sottosegretario dei lavori pubblici, dichiara che la questione è grave e che il Governo la studia accuratamente, ma che non ha presa ancora alcuna deliberazione.

RAGGIO confida che il Governo, nello studiare la miglior maniera di risolvere la questione portuaria di Genova, vorrà tener conto anche degli insegnamenti dell'economia dei trasporti.

Chiede che il Governo non prenda deliberazioni capaci di pregiudicare la questione medesima.

Votazione.

Si proclama la votazione sul disegno di legge relativo al personale dei contabili e dei guardiani di magazzeno.
Favorevoli 220; contrari 23.

Il progetto sulle decime.
Il debutto dell'onorevole Cornaggia.

Si intraprende la discussione del disegno di legge sulle decime ed altre prestazioni fondiarie.

CORNAGGIA *(segni di attenzione)* rileva che questo disegno di legge, invece che modificare la legge del 1887, finisce col sopprimere addirittura le decime che la suddetta legge voleva solamente commutare.

Esamina le disposizioni della legge del 1887 e la giurisprudenza che intorno a quella legge si è venuta formando, per dedurne che il disegno attuale vi contravviene quando presume di carattere sacramentale tutte quelle decime che non sono di carattere esclusivamente patrimoniale.

Lamenta che il disegno di legge abbia disposizioni eccessive per ciò che si riferisce ai mezzi probatori richiesti per dimostrare erronea la presunzione di sacramentalità, per modo che, essendo impossibile tale prova, ogni decima può essere senz'altro abolita, senza tener conto del legittimo possesso nè del consenso dei debitori nè delle sentenze passate in giudicato.

« Questa enormità — dice l'oratore — non solamente contrasta con tutte le norme fondamentali del diritto pubblico, ma rappresenta una minaccia contro tutto un cumulo di interessi privati che si sono adagiati sopra una precisa disposizione legislativa, e un pericolo finanziario per lo Stato, che dovrà in altro modo reintegrare le rimesse che verranno a mancare a molte parrocchie. »

Si riserva di fare le sue proposte di emendamento. *(Vive approvazioni)*

GIACCONE approva le principali disposizioni della legge destinata a completare quella del 1887, ma non può accogliere il principio nuovo di presunzione che in essa si vuole introdurre, perchè lo crede contrario alle sane norme del diritto. Trova specialmente grave la disposizione per la quale, contro la presunzione relativa alle decime sacramentali, non hanno valore nemmeno le prove giudiziali.

Richiama poi l'attenzione del ministro sugli inconvenienti che possono derivare ai creditori dal rendere la commutazione delle decime facoltativa. *(Bene!)*

SANTINI si limiterà a brevi considerazioni sul principio politico cui si informa il disegno di legge, e sulla opportunità, o meno, della sua presentazione. Rileva come questo disegno di legge sia in evidente contraddizione con quello già approvato dalla Camera sulle congrue, ed accenna alle molte proteste che contro di esso si elevano da ogni parte d'Italia. *(Commenti)*

Con questo provvedimento, che l'oratore chiama illiberale, si viene a creare nel basso clero una causa di grave malcontento. Ciò non si comprende dopo le dichiarazioni fatte dal guardasigilli in materia di politica ecclesiastica in senso così temperato.

Confida che la Camera vorrà apportare al disegno di legge tali modificazioni e temperamenti che valgano ad impedire che esso riesca esiziale alle condizioni dei parroci, specialmente di campagna, che compiono, oltre che un'opera religiosa, un'opera altamente filantropica.

GIANTURCO nota come il presente disegno di legge contenga una profonda innovazione su quelli precedenti, nella disposizione che toglie efficacia di presunzione alla cosa giudicata. Trova questa novità estremamente pericolosa, perchè potrà in seguito venir applicata ad altre materie.

Crede che il disegno di legge debba essere spogliato di ogni carattere politico. *(Bene!)*

Perciò vorrebbe che si armonizzasse meglio la portata della legge con quella del 1887, precisando quale sia il carattere delle decime dominicali. Vorrebbe quindi che il disegno di legge fosse modificato per ciò che riguarda la prova, e che con opportuni temperamenti si evitasse che la legge si risolvesse in una spogliazione. *(Commenti)*

A questo fine gioverà determinare bene i caratteri delle prestazioni anche in rapporto alle circoscrizioni ecclesiastiche. Conchiude esortando la Camera a voler riprendere in esame tutto il problema, per metterlo meglio in accordo con le ragioni dell'equità e della giustizia. *(Vivissime approvazioni)*

COTTAFAVI si dichiara contrario in generale alla legge.

DARI è pure contrario alla legge, che non completa ma distrugge la legge del 1887.

FILI'-ASTOLFONE, presidente della Commissione, dichiara che la Commissione è disposta a prendere in esame tutte le modificazioni cui si è accennato, ma rileva la necessità di uscire da uno stato di cose intollerabile e che ricorda il medioevo, e di condurre in porto una legge che si trascina fino dal Parlamento subalpino.

Confida quindi che la Camera accetterà il principio cui si ispira il disegno di legge. *(Bene! Bravo!)*

Le osservazioni del guardasigilli.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia, dichiara all'on. Gianturco che in massima non ha difficoltà di accettare due delle modificazioni da lui proposte per determinare il carattere delle decime dominicali e per stabilire la prova con atti scritti.

Per poter meglio studiare le proposte modificazioni, domanda però alla Camera di voler rimettere a domani la discussione di questo disegno di legge.

Dichiara infine che è disposto ad accettare altri emendamenti che valgano a migliorare la legge. *(Vive approvazioni)*

La seduta termina alle 17,50.
Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24 ore 18.

Malgrado la giornata magnifica e tiepida che invitava al passeggio, il concorso a Montecitorio è notevole; si nota la solita folla di curiosi e sollecitatori nella piazza.

Le sale e i corridoi attigui all'aula sono rapidamente affollati.

Alle 14 nell'aula ci saranno 200 deputati. Al banco dei ministri siedono ai lati di Giolitti gli onorevoli Luzzatti, Tedesco, Ronchetti, Pedotti, Mirabello, Rava e Majorana, oltre i sottosegretari Pinchia, Facta, Pozzi, Spingardi, Del Balzo e Camera.

Moltissimi deputati vanno al banco del Governo a salutare particolarmente Giolitti.

Quando questi si alza per presentare il progetto sulla lista civile della Corona, si fa un silenzio religiosissimo.

Noto che all'Estrema vi sono una quindicina di deputati, tra cui Colajanni, Montemartini, Socci, Mirabelli ed altri, ma nessuno domanda la parola, ed il presidente Marcora, dando atto a Giolitti della presentazione del progetto, passa tosto ad altro.

Si sapeva che da parte di qualche deputato d'Estrema si sarebbe trovato il modo di mandare un saluto agli scioperanti russi; l'oratore designato pareva essere l'on. Albertelli; ma l'onorevole Mirabelli volle prevenirlo, e, prendendo a pretesto la commemorazione di Barilari, già deputato repubblicano di Ancona, terminò il suo dire mandando un saluto « ai rivoluzionari russi — egli grida — che combattono ora eroicamente contro l'autocrate assassino. »

Questa uscita inattesa e detta frettolosamente, quasichè l'oratore temesse le interruzioni del presidente, provoca esclamazioni e rumori in varie parti verso Destra e il Centro, mentre dai pochi deputati d'Estrema presenti partono vive approvazioni, tosto represse da energiche scampanellate del presidente, che finge di non rilevare la cosa e passa rapidamente oltre.

Quando poco dopo il segretario Morando, annunciando la domanda a procedere contro l'onorevole Ferri, si accinge, con procedimento nuovo, a leggere anche la relazione, da varie parti si odono proteste, appunto per la novità della cosa, essendosi finora usato di limitare le comunicazioni alla Camera al solo annunzio, salvo poi a distribuire la relazione ai deputati.

Il segretario continua a leggere in fretta, ma salta parecchi periodi, terminando in pochi minuti.

Alle 16 comincia a parlare contro il progetto delle decime l'on. Cornaggia. Il debutto del deputato clerico-moderato di Milano è seguito con attenzione generale dalla Camera.

L'on. Cornaggia parla abbastanza spedito e con voce chiara.

Interrogazione alla Camera sugli esperimenti di Muggiano e sulle stragi di Pietroburgo.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10,55:
I deputati Credaro, De Viti, Sanarelli, Alessio, Vassallo, Pera, Loero e Borghese hanno presentato alla Camera la seguente interrogazione: « I sottoscritti interrogano il ministro della marina per sapere se intende comunicare alla Camera i risultati degli esperimenti eseguiti a Muggiano. »

E' stata presentata anche la seguente interrogazione:

« Interroghiamo il Governo per sapere se abbia sentito il dovere di farsi interprete presso il Governo dello Tsar dei sentimenti di indignazione e d'orrore onde è invasa tutta l'Italia civile di fronte alle stragi di Pietroburgo.

« *Turati — Cabrini — Chiesa — Enrico Ferri — Aroldi — Montemartini — Bissolati.* »

Un'interrogazione sulle cartoline illustrate

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:
Rosadi ha presentato al ministro delle poste un'interrogazione per invitarlo ad ordinare che non si eseguisca più la cancellazione della scritta « cartolina postale » nelle cartoline illustrate affrancate con 2 centesimi, dovendosi determinare la misura della tassa dalla natura intrinseca della corrispondenza e non dalle indicazioni scritte o stampate sull'indirizzo.

Come sarà applicato il nuovo regolamento d'esami.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 15,30:
Il ministro della pubblica istruzione, in una circolare indirizzata ai presidi degli istituti tecnici e nautici pareggiati e governativi, fa noto che i candidati agli esami di licenza nella sessione del corrente anno potranno essere dispensati dagli esami anche nelle materie professionali quando in tali materie abbiano riportato una media non inferiore agli otto decimi sia nel profitto che nella condotta.

Il ministro Orlando diramerà fra giorni una circolare per spiegare l'applicazione del regolamento sugli esami, che ha suscitato le lagnanze dei professori. Secondo la *Rassegna Scolastica*, questa circolare dirà che i professori non debbono applicare il regolamento alla lettera, ma debbono informarsi allo spirito dello stesso, che è quello di dare una garanzia di imparzialità e di serietà agli studenti, alle famiglie ed ai professori.

E' inutile sottoporre alle prove trimestrali quegli studenti che risultarono ottimi e deficienti. Basta esaminare quelli mediocri, pei quali è bene che il professore senta il parere dei colleghi e del preside.

Una conferma dei sanguinosi conflitti di Sebastopoli.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 17:
La *Capitale* pubblica il telegramma seguente che ebbe in comunicazione dal rappresentante di una Potenza estera. Il telegramma era stato inviato al Governo di questa stessa Potenza dal proprio ambasciatore a Pietroburgo.

« Le notizie che giungono da Sebastopoli si fanno di ora in ora più allarmanti. La folla scorrazza per la città emettendo voci sovversive e gridando contro lo Tsar, il quale alle leggi ha sempre sostituito ordinanze amministrative. Tacitamente, improvvisamente, senza che le Autorità avessero prese precauzioni, l'altro giorno una banda armata di operai si recò alla sede dell'Arsenale trucidando di sorpresa la guardia che vigilava alla porta e dando fuoco al deposito.

« La truppa intervenne ed impegnò un conflitto coi dimostranti. Questi resistettero e cercarono di incendiare gli edifici circostanti. Ne seguì una scena di terrore e di morte; le scariche della mitraglia da parte delle truppe ebbero risultato micidiale: le vie furono seminate di cadaveri; l'incendio continua ancora; tutti gli sforzi per circoscriverlo riuscirono vani. »

Il nuovo filo telefonico Napoli-Roma-Torino

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:
Si sta lavorando attivamente all'impianto del nuovo filo telefonico Napoli-Roma-Torino; ma, secondo il *Giornale dei Lavori Pubblici*, si incontrano difficoltà nel provvedersi del filo di bronzo da 5 mm., finora non usato in Italia e necessario per le comunicazioni colla Francia.

La morte del padre del cardinale Del Val.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:
E' morto all'*Hôtel Londres* il marchese Raffaele Merry del Val, ex-ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede e padre del cardinale segretario di Stato. Il suo stato destò ieri qualche inquietudine, ma oggi sembrava migliorare.

Stamane nella propria abitazione in via Viminale, è morto monsignor Antonio Savelli-Spinola, segretario della Congregazione di propaganda dei riti orientali.

Per far conoscere il Chinino di Stato

Ci telefonano da Roma, 24, ore 16:
Al Ministero delle finanze si annuncia che il Ministro Majorana, d'accordo col ministro Orlando, ha provveduto che in tutte le scuole serali ed in quelle festive per adulti ed analfabeti siano date cognizioni sul modo con cui lo Stato produce e vende il chinino. A tale scopo saranno affissi dei manifesti che valgano a popolarizzare il prezioso farmaco che lo Stato vende a sì buon mercato e che di tanta efficacia è riuscito contro la malaria.

Un investimento alla stazione di Benevento.

Ci telegrafano da Benevento, 24, ore 20:
Stamane il treno viaggiatori N. 1742, proveniente da Avellino, nell'entrare in stazione, causa la fitta nebbia, urtò contro alcuni carri fermi. Per effetto dell'urto, il macchinista Arcioli riportò alcune contusioni al torace, guaribili in oltre dieci giorni; il frenatore Taranto e il fochista Giordano riportarono piccole contusioni; anche il viaggiatore Evaristo Cerulli da Bellizzi, che viaggiava sul treno, fu leggermente contuso. Dei feriti, soltanto l'Arcioli è stato ricoverato all'Ospedale.

Il programma del Governo alla Camera austriaca.
Un'interpellanza sull'autonomia del Trentino.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 20:
Oggi, riprendendosi i lavori alla Camera, il presidente del Consiglio Gautsch presentando il nuovo Gabinetto espone il programma del Governo. Il presidente dice che vi sono alcuni indizi che permettono di sperare che la Camera riprenderà il lavoro normale di cui profitteranno non solo lo Stato, ma il Parlamento stesso, perchè soltanto un Parlamento attivo può tutelare i suoi diritti ed esercitare un'influenza legittima sui pubblici affari. Il Governo terrà, di fronte a tutte le nazionalità, una condotta perfettamente obbiettiva ed appoggerà nel modo più efficace tutti i passi per ristabilire l'accordo fra le nazionalità in litigio. Il Governo, inoltre, presterà il suo concorso per la risoluzione delle questioni riguardanti la coltura economica, sociale e commerciale come pure di quella relativa alle esigenze della popolazione operaia. Il presidente conclude facendo appello alla Camera nel nome del Governo e nel nome della patria perchè ritorni al lavoro fecondo.

Il discorso fu interrotto da frequenti approvazioni ed accolto alla fine da vivi applausi.

La proposta degli czechi radicali di aprire la discussione sulle dichiarazioni del Governo, è respinta a grande maggioranza.

In fine della seduta il deputato Bazanella presenta un'interpellanza sull'autonomia del Trentino, facendo allusione agli eccessi di Innsbruck contro gli italiani, e domandando al Governo se è deciso d'istituire un'amministrazione autonoma nel Trentino, e di creare una speciale sezione di politica amministrativa e giudiziaria a Trento.

Dopo la seduta, tutti i capi-gruppi parlamentari tennero una riunione, e stabilirono di ritirare tutte le mozioni d'urgenza presentate, onde stabilire il normale funzionamento.

Il nuovo Ministero francese.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 9,45:
Il Gabinetto è così definitivamente costituito: *Presidenza e finanze*: Rouvier; *Giustizia*: Chaumié; *Esteri*: Delcassé; *Interno*: Etienne; *Guerra*: Berteaux; *Marina*: Thomson; *Colonie*: Clementel; *Lavori pubblici*: Gauthier; *Istruzione e Culti*: Bienvenu Martin; *Commercio*: Dubief; *Agricoltura*: Ruau.

Sono poi nominati sottosegretari di Stato: per le *Belle Arti*, Dujardin Beaumetz; per le *Finanze*, Merlou; per le *Poste e telegrafi*, Berard.

Il Gabinetto completerà domani nel pomeriggio i termini della dichiarazione da farsi al Parlamento.

Come vedete, nel nuovo Gabinetto il portafoglio dei culti sarà unito a quello dell'istruzione. La scelta a titolare di questo Ministero di Bienvenu Martin, il quale rappresenta nel nuovo Gabinetto la parte più avanzata della Maggioranza, sembra indicare la volontà nel Gabinetto di non modificare l'orientazione data dal precedente Gabinetto alla politica religiosa.

Il nuovo Gabinetto si propone inoltre di fare approvare dalla Camera prima della fine dell'attuale legislatura il progetto per l'imposta sul reddito e chiedere un voto definitivo nella presente sessione sulla ferma militare di due anni.

***

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21:
Nel primo Consiglio di Gabinetto i ministri sono stati tutti d'accordo sulla necessità di dare un minimum di sanzione agli affari di delazione e di non cedere ad alcuna pressione dell'Opposizione.

Rouvier presentò alle ore 17,30 i nuovi ministri a Loubet, e lo assicurò che il nuovo Gabinetto non si lascierà guidare che da idee di unione e pacificazione, che ispirarono sempre il Presidente della Repubblica. Loubet firmò i decreti che dichiarano costituito il Gabinetto, ed il *Giornale Ufficiale* di domani pubblicherà i decreti di nomina; nel numero di giovedì saranno pubblicati i decreti nominanti i sottosegretari. I nuovi ministri terranno giovedì un Consiglio di Gabinetto all'Eliseo e un Consiglio di ministri il venerdì.

I lettori vedano in quinta pagina: il ritratto del generale Oyama, che *indirettamente, colle sue vittorie in Estremo Oriente, si può dire sia stato uno dei fattori dell'attuale movimento rivoluzionario in Russia; e poi ancora: le notizie d'arte, la pagina umoristica, la parte commerciale e mercantile e l'interessante appendice* **La operaia di Parigi.**

Il processo di un mostro

Un romanzo incominciato all'assedio di Parigi e finito ora a Berlino.

I giornali tedeschi sono in questi giorni tutti pieni dei particolari di un processo sensazionale che si svolge a Coblenza e che viene senz'altro chiamato il processo del mostro.

Il delinquente che in questo momento siede dinanzi alle Assise di Coblenza è, in tutta l'estensione della parola, un mostro.

Filippo Stoffel, fabbro, di cinquantasette anni, è accusato di avere appiccato il fuoco ad una casa il 21 luglio trascorso, onde ardere vivo il proprio cognato, progetto che gli riuscì completamente. L'accusato ha altri misfatti sulla coscienza, ma per ora trattasi unicamente di quello accennato.

Stoffel aveva votato un odio feroce, per nulla giustificabile, al proprio cognato, di nome Giovanni Steyer, un disgraziato invalido. La sera del 20 luglio Stoffel penetrava mediante effrazione nella dimora di Steyer, e dopo averlo facilmente ridotto all'impotenza — a dispetto dei suoi cinquantasette anni Stoffel è ancora dotato di forza erculea — egli lo legava con una catena al letto. Poi inaffiò il poveretto di petrolio, altrettanto fece dei mobili, e barricò solidamente tutte le porte e tutte le finestre della casa.

Indi, senza ascoltare le supplicazioni di Steyer, che il terrore aveva reso quasi pazzo, appiccò il fuoco al letto, poi si pose in salvo passando per l'abbaino di un granaio.

Alcuni istanti dopo la casa non era più che un immenso braciere. I pompieri, frattanto, tentarono sforzi eroici onde penetrare nell'interno della casa in fiamme. Due dei più coraggiosi vi riuscirono, ma non poterono strappare Steyer dal suo giaciglio di bragia, a causa della catena che avvinceva la vittima.

Usciti da quell'atmosfera infernale, i pompieri raccontarono ciò che avevano veduto: il corpo di Steyer già in parte consunto, e le gambe, fra l'altro, ridotte a nulla più di miseri moncherini.

Si sapeva che Stoffel odiava il proprio cognato e così si procedette al suo arresto.

Oggi il bruto confessa il proprio delitto con ributtante cinismo. I testimoni citati sono un centinaio; tre medici sono chiamati a periti.

I primi testimoni hanno rivelato cose atroci. Filippo Stoffel era un aguzzino compiuto e raffinato. Suo figlio Karl depose che un giorno suo padre gli tagliò una falange del dito indice, e facendo la sua deposizione il povero ragazzo mostrava ai giurati il dito mutilato.

Un altro ragazzo, il giovane Jacob, dichiarò che, per aver preso un pezzo di pane senza averne avuto il permesso, il padre tirò contro di lui un colpo di pistola. Il proiettile ha strappato al piccino quasi interamente l'orecchio destro. Questo padre infame poi aveva inflitto al piccino un'altra mutilazione anche più terribile od anche più mostruosa.

La moglie dell'accusato, pur essa citata fra i testimoni, narrò che una notte il marito le strappò parte della mammella destra.

Il medico che curò la disgraziata donna a quell'epoca afferma la veridicità della cosa.

Quanto alla sua figliuola, Stoffel la faceva oggetto delle più odiose persecuzioni.

Un giorno il mostro non esitò a lanciarle contro un secchio d'acqua bollente.

Un'altra volta le strappò grandi ciocche di capelli, così che il capo della poveretta era diventato una piaga.

Altri testimoni deposero che spesso hanno assistito ad un terribile spettacolo. Stoffel, brandito un fucile, stava in mezzo al cortile e faceva correre Karl e Jacob sulle grondaie del tetto della casa, e minacciava di tirare su di loro quando i miseri piccini, in preda alla vertigine, non osavano più avanzare.

Il presidente delle Assise ha fatto i più aspri rimproveri a tutti quei contadini, che a conoscenza di tutte quelle abbominazioni le avevano per tanto tempo taciute.

Ma tutti invariabilmente risposero che temevano troppo la vendetta di Stoffel. Ma si crede che verranno in luce particolari anche più spaventosi, giacchè si suppone che la famiglia di Stoffel, letteralmente terrorizzata, non abbia osato dire tutta la verità.

Il processo durerà ancora parecchi giorni. Nessuno dubita che Stoffel, nemmeno se il suo avvocato riuscisse a provare che è un pazzo, sarà condannato a morte.

***

Dopo questa tragedia, ecco, per contro, un romanzo, un romanzo a lieto fine che non manca di interesse e di intrica.

Alcuni giorni or sono si presentava all'Ufficio dello stato civile di un circondario di Berlino un uomo di bella apparenza onde dichiarare la nascita di una bimba.

Il giovane padre tese porgendo all'impiegato, un tipo d'ex-militare coi mustacchi grigi, uno di quei libretti di famiglia che contengono tutti i nomi e cognomi dei parenti, fratelli, sorelle, ecc.

L'impiegato municipale getta un colpo d'occhio sul libretto presentatogli e trasalisce. Poi avvicina il documento più presso all'occhio, si fa pallidissimo e mormora:

« Enrico Ch....., meccanico, nato il 20 settembre 1871 a Vendôme (Francia), naturalizzato suddito tedesco dal 1895. »

Fatta questa lettura, l'impiegato, commosso, vorrebbe levarsi, ma ricade sul proprio seggiolone inerte.

Spaventato, il meccanico si precipita fuori e chiama soccorso. Altri impiegati accorrono, e si richiama alla vita il povero segretario, il quale era svenuto. In seguito, egli chiede di avere un colloquio in secreto col meccanico. Quest'ultimo si presta a questo strano desiderio, ed entrambi si dirigono verso una camera appartata.

« Ditemi un po', ragazzo mio, vostra madre si chiamava bene Maddalena, detta Madelon, non è vero? Vive ella ancora? »

Alla risposta affermativa di Enrico Ch....., ecco che l'impiegato si mette a piangere a calde lagrime. Serra con effusione le mani al giovine e gli dice:

« Ritornando a casa, salutate vostra madre

Piccola Cronaca.

(Per gli annunzi in Piccola Cronaca rivolgersi esclusivamente ad Haasenstein e Vogler).

da parte mia, ed aspettatevi una mia visita, appena sarà terminato il mio servizio.... Per ora non chiedete il mio nome.... »

Ecco la spiegazione di questa scena da melodramma vissuto. Il segretario municipale X...., vedovo da qualche anno, era sergente nel 1870, e prese parte alla campagna contro i francesi. Durante l'assedio di Parigi, il sergente alloggiò a Vendres, in una casa dove conobbe una fanciulla, e se ne innamorò follemente. L'idillio durò cinque mesi. Finalmente Parigi capitolò, e per i due amanti fu quello il giorno della separazione.

Il sott'ufficiale chiese bensì la mano della ragazza, ma il padre gliela rifiutò, non volendo accettare in genero un soldato nemico. L'eterna istoria qui ricomincia. Maddalena diede alla luce un bimbo, il quale fu chiamato Enrico. Poi, maledetta e scacciata dalla casa paterna, la giovane prese la via di Germania.

Nel frattempo il sott'ufficiale s'ammalò, ed allorquando potè lasciare l'ospedale, per recarsi a Vendres, non trovò più la sua Maddalena. Tornò in Germania, lasciò il servizio militare e fu addetto all'Amministrazione municipale di Berlino.

Dopo aver ricercata ancora e sempre invano la fanciulla che era stata sua, Enrico X.... perdette ogni speranza, e si consolò ammogliandosi.

E' dopo trentaquattro anni che i protagonisti del romanzo si sono incontrati.

Maddalena era restata fedele alla sua parola e, rifiutate le proposte di matrimonio che si presentarono, si dedicò tutta all'educazione del suo piccolo Enrico, di cui ella seppe fare un onest'uomo.

La guerra russo-giapponese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Kuropatkine descrive la scorreria dei cosacchi contro Inkou.

Pietroburgo, 24, ore 16,20.

Un dispaccio di Kuropatkine allo Tsar riferisce i seguenti particolari sul raid di cavalleria compiuto dal generale Mitschenko.

Il 10 corrente la cavalleria russa attaccò presso il villaggio Utvati un distaccamento nemico. I giapponesi ripiegarono presso la fabbrica di Kautchina in vicinanza di Utvati. I cosacchi, sotto il comando di Esaul Necrasoff, si avvicinarono al muro della fabbrica. Nekrasoff fu ferito da un colpo di rivoltella e poscia ucciso da due fucilate. Il luogotenente francese Berton fu pure ucciso. Come il muro della fabbrica era molto solido, per allontanare i giapponesi si dovette usare una batteria che fece fuoco contro di essi. I giapponesi fuggirono, ed ebbero 2 ufficiali e 7 soldati uccisi, 7 ufficiali e 33 soldati feriti.

Nell'attacco della stazione di Inkou, avvenuto il 12, un treno giunse da Tachi-kiao, composto di vedici carri merci con truppe di fanteria giapponese. Fu eseguito contro il treno un fuoco di moschetteria da parte dei volontari del Caucaso sorreglianti il nostro fianco destro e da parte della nostra artiglieria. La locomotiva fu messa fuori uso, la linea danneggiata. Presso Inkou gli ostacoli artificiali, gli sbarramenti di filo di ferro stabiliti innanzi alle trincee giapponesi arrestarono la nostra cavalleria. Il capitano dell'artiglieria della Guardia, barone Maidel, si distinse particolarmente. Esso lasciò il campo di battaglia per l'ultimo, e portò seco un cosacco ferito.

Nella notte del 14 corrente un distaccamento russo bivaccava a quattro verste dal villaggio occupato dai giapponesi. Siccome una colonna di giapponesi proveniente da Niu-Ciang si avvicinava, il nostro distaccamento ricevette l'ordine di portarsi al nord-est per seguire il suo movimento. I cosacchi furono inviati contro la colonna giapponese, forte di due battaglioni, che aprirono il fuoco contro i nostri, ma fu costretta a ritirarsi dopo aver subito perdite.

Un altro distaccamento di cosacchi aprì il fuoco a distanza di 1500 passi all'est del villaggio occupato dai giapponesi. Il nemico fu attaccato da un distaccamento della nostra artiglieria.

Le nostre perdite totali furono di 7 ufficiali e 73 soldati uccisi, 32 ufficiali e 237 soldati feriti; 21 scomparsi; 60 cavalli uccisi e 13 feriti. L'allarme della retroguardia giapponese in seguito al nostro movimento fu grande.

Una vittoria della squadra del Baltico?

Parigi, 24, ore 21,30.

La *Liberté* pubblica un telegramma da Pietroburgo, segnalante che corre voce nei circoli marittimi che uno scontro avrebbe avuto luogo fra la squadra di Rojestvensky e la squadra giapponese. I russi avrebbero distrutto una corazzata e due incrociatori giapponesi.

Il Reichstag contro i proprietari delle miniere di Westfalia.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 19,15:

Continua al Reichstag la discussione sugli scioperi di Westfalia.

Hagi presenta una mozione chiedente che gli operai ed i padroni della Ruhr siano invitati a comparire dinanzi alla Commissione dell'Ufficio di statistica per gli operai.

Moller dice che questa misura non è necessaria perchè spera che la calma ritornerà prossimamente. Allora si potrà trarre ammaestramenti dallo sciopero attuale.

Spahn, deputato del Centro, fra le approvazioni generali del Reichstag, critica la condotta dei proprietari delle miniere e chiede che il Governo prussiano faccia atto di autorità per terminare lo sciopero. Dice che i proprietari di miniere respingono le nuove offerte di mediazione del Governo. Il Reichstag ed il Consiglio federale insieme dovranno stabilire una Commissione di inchiesta, incaricata di preparare senza ritardo un progetto di legge, perchè, se i proprietari di miniere abusano delle concessioni che godono dallo Stato, questo gliele riprenderà.

Heydebrand, conservatore, dice che dopo la ripresa del lavoro i conservatori saranno pronti essi pure ad esaminare con benevolenza i reclami dei minatori.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Nuove nomine nelle alte sfere russe.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21:

L'Agenzia *Information* riceve da Pietroburgo:

«Il generale Trepoff, prefetto di Mosca, è nominato governatore generale di Pietroburgo. Egli ha stabilito la sua cancelleria al Palazzo d'Inverno. Il generale Fulon, prefetto di Pietroburgo, è nominato governatore generale di Varsavia, in sostituzione del generale Certkoff, il quale diede le sue dimissioni. Frisch, consigliere privato, è nominato provvisoriamente prefetto di Pietroburgo.»

Un'operazione chirurgica ad Edison.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 19:

Il *Times* annunzia che Edison ha subito ieri sera un'operazione chirurgica.

Un emendamento al disegno di legge sulle decime

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

Circa il disegno sulle decime, l'on. Giaccone, a nome anche dei colleghi Galimberti, Rebaudengo, Calleri, Chiapperò, Curreno, Di Saluzzo, Chiapusso, Goglio e Sesia, presenta un emendamento nel senso che, in linea di prova, in ordine al carattere delle prestazioni, sia ammessa la prova consentita dalla legge comune e siano riconosciuti e mantenuti gli effetti delle convenzioni e sentenze passate in giudicato prima della pubblicazione della presente legge.

Un arresto per equivoco per il delitto di Musocco.

Un'imbarazzante somiglianza.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 11,25:

Stamane, alle ore 6, la squadra mobile procedeva all'arresto di un individuo, la cui fotografia corrispondeva a quella trovata fra le carte della Magistrelli. Mostrata la fotografia all'individuo, egli la riconobbe per sua. Questo arresto mette in strano orgasmo chi si interessa al delitto. Si tratta di certo G. A., noto fattorino di un grande giornale milanese. Come supporle la relazione col delitto?

***

Ci telefonano da Milano, 24, ore 16,20:

Oggi, alle ore 12, l'individuo arrestato venne sottoposto ad un nuovo interrogatorio. Gli fu ripresentata la fotografia; l'arrestato tornò a riconoscerla per sua, ma quando e dove dell'epoca in cui quel ritratto fu fatto e come mai esso si trovasse in possesso della Magistrelli egli non seppe.

I funzionari, stupefatti di queste dichiarazioni, allora guardarono meglio e dopo attenta osservazione dovettero infine persuadersi che l'originale non corrispondeva alla fotografia!

La rassomiglianza, tuttavia, era così grande da illudere, come si vide, lo stesso arrestato. Questi, pertanto, in seguito a ciò venne rimesso in libertà e le Autorità hanno ordinato che le ricerche fossero riprese.



CAROLINA MAGISTRELLI
l'assassinata al Cimitero di Musocco.

L'assassinio di una donna galante a Cuneo.

(Per telefono alla Stampa).

Cuneo, 24, ore 21.

La città nostra è tutta sotto l'impressione di un raccapricciante delitto commesso la scorsa notte.

Una ragazza di mal affare, certa *Lea*, veniva oggi, verso le 13, trovata dalla sua donna di servizio sgozzata nel proprio letto, in una stanza in via Santa Croce, N. 26, piano 2°. Una larga ferita alla faccia notava un colpo di coltello inferto mentre si trovava a letto, e datole con tale veemenza da uscire sotto il mento; inoltre aveva la gola recisa quasi del tutto, ed un profondo taglio ad una mano, riportato certamente nella disperata lotta coll'assassino. Pare che la morte della disgraziata debba essere stata istantanea.

L'Autorità giudiziaria si portò più tardi sul luogo del delitto, e, dopo una sommaria indagine, ordinava il trasporto della povera disgraziata nella camera mortuaria; trasporto che venne eseguito stasera, verso le 17.

Naturalmente i commenti e le dicerie sono infinite, specialmente negli abitanti di quella via, una delle più antiche della nostra città.

La *Lea* di vero suo nome si chiamava Oberto Francesca, d'anni 33, da Caraglio, ed era abbastanza nota nella nostra città. Aveva una figura caratteristica per la sua capigliatura tutta arruffata e per la sua magrezza, effetto certamente di patimenti, privazioni ed anche di malattie; essa veniva pure chiamata col nomignolo di *Miseria*, e in questi ultimi tempi era oggetto di commiserazione.

Molti anni addietro si trovava a Cuneo, quale donna di servizio presso una nobile famiglia; licenziatasi, si diede a girovagare di città in città; finchè, datasi alla mala vita, tornò a dimorare in Cuneo. Più volte venne rimpatriata al paese natio; ma, e pei parenti che ancora aveva e pel dileggio cui veniva fatta segno dai suoi compaesani, ritornava sempre furtivamente nella nostra città. La Questura finì di chiudere un occhio. Di quando in quando la sciagurata mutava domicilio, finchè capitò in via Santa Croce, dove ebbe a finire i suoi giorni così miseramente.

I vicini di casa fino a mezzanotte la udirono cantare, accompagnando un grafofono, ed anzi alla padrona di casa parve di udire qualche voce di uomo, ma, dato l'andirivieni di gente in quei bugigattoli, su per le scale, non se fece caso.

Sebbene la parabola della Lea precipitasse e da un alloggietto modesto si fosse ridotta in una deserta stanza, con un piccolo lettuccio ed un sgangherato canterano, accostando sole gente di infimo rango, si deve ritenere che la sua uccisione sia dovuta a scopo di rapina. Infatti la mobilia venne messa sossopra, rovistati tutti gli angoli della stanza e squartata persino una valigetta di cuoio che l'assassino o gli assassini non poterono aprire.

Sembra che la notte scorsa la Lea sia stata vista in compagnia di alcuni negozianti che venivano pel mercato d'oggi, e che da qualcuno di essi sia stata accompagnata a casa.

Un calcio al ventre.

Ci scrivono da Novara, 24:

Stanotte, in una casa equivoca, un pregiudicato, certo Faccenda, percosse gravemente, con una terribile pedata al ventre una donna del luogo, cagionandole trauma, per cui fu ricoverata all'ospedale.

Le gesta teppistiche in un'osteria di Novara.

Ci scrivono da Novara, 24:

Stanotte, verso le 21, gli abitanti di Porta Mortara erano tutti sossopra per il terrore che spargevano alcuni malviventi in una cantina di Trani e Barletta. Costoro si erano impadroniti del cantinone, percuotendo, minacciando, rovesciando tavoli, fiaschi, bottiglie e bicchieri, tutto rompendo per puro spirito di perversità, finchè, avvertito il locale Ufficio di pubblica sicurezza, furono prontamente sul posto il maresciallo e agenti, i quali riuscirono ad arrestare, con non poca fatica, due dei suddetti malviventi, certi Masse Maurizio e Bossetti Antonio. Stamane, poi, dietro qualche indicazione, lo stesso Ufficio riuscì ad arrestare gli altri due, certi Bottinelli Carlo e Manzini Pietro.

Un avventore che si trovava nell'osteria rimase ferito al capo e alle spalle da una bottiglia lanciatagli contro violentemente.

Feroce assassinio in rissa ad Intra.

Ci scrivono da Intra, 24:

Questa notte, fra due operai, certo Lora Ugo di Intra, barbiere, e certo Muarelli Giovanni, tintore, si accese, verso le ore 22, una feroce rissa. In breve il Lora, estratto un coltello di lungo affilato, lo piantò con straordinaria violenza per ben tre volte nel ventre del Muarelli, il quale cadde boccheggiante. Alle sue strazianti grida accorsero dei passanti e poi dei carabinieri, che procedettero all'immediato arresto dell'assassino, che non oppose resistenza e confessò il delitto.

La vita che si vive

Coloro che si tengono al corrente degli avvenimenti planetari hanno notato che in queste ultime notti Venere e Luna si sono avvicinate in modo che sembravano due buone amiche, tranquillamente passeggianti a braccetto nelle spaziose vie del firmamento.

Il fatto ha destato la curiosità dei profani, i quali non conoscono gli usi e costumi sociali degli astri.

Perchè le due venerande matrone del cielo si sono avvicinate? E' soltanto per scambiare quattro chiacchiere amichevoli e per mettere le basi di qualche grandioso progetto?

Come saperlo? Pur troppo nessun *reporter*, nemmeno quelli del *New York Herald*, hanno potuto assistere a questa interessante intervista.

Personalmente però ritengo che il ravvicinamento sia stato inspirato dal semplice desiderio di scambiare qualche parola, tanto per distrarsi un po' dalle consuete occupazioni.

E' ormai un fatto indubitato che la Luna attraversa un periodo di *spleen*. Gli astronomi hanno infatti rilevato che qualche mese fa la poveretta ha allargato la propria bocca in modo da formare un crepaccio di un'ottantina di chilometri!

Questo enorme sbadiglio è la miglior prova della noia che soffre.

E in verità, il suo mestiere non è dei più divertenti. Dover assistere per migliaia e migliaia d'anni di seguito sempre alle stesse scene drammatiche e comiche della commedia umana non è un passatempo dei più gradevoli. Pazienza se gli avessero dato un posto comodo di poltrona; avrebbe potuto almeno schiacciare qualche sonnellino; ma, a farlo apposta, le hanno assegnato invece un posto di loggione e in piedi, come gli spettatori ritardatari.

Nessuna meraviglia quindi se la poveretta incominciò a sbadigliare in ragione di ottanta chilometri per volta!

Io al suo posto non farei diversamente!

E' vero che gli uomini hanno la pretesa di offrirle di tanto in tanto qualche scenetta che credono nuova, come, ad esempio il duello avvenuto un mese fa in America fra due signorine rivali in amore.

Siccome la «singolar tenzone» si è svolta in pieno meriggio lunare, i cronisti locali scrissero che la vecchia Silene non aveva mai forse assistito ad una scena simile.

Ma i cronisti si sono ingannati. Infatti le donne duelliste figurano da molti anni nel repertorio della commedia umana, e perciò la vecchia Luna è ormai abituata a vederle comparire in scena.

Senza risalire moltissimi secoli, mi limiterò a qualche ricordo fra i relativamente più recenti.

Sotto Luigi XIII, due grandi e illustri dame, la marchesa di Merles e la contessa di Polignac, che si disputavano il cuore del duca di Richelieu, si batterono alla pistola nel bosco di Boulogne, scambiandosi due colpi.

Madame di Aubigny, quella virago di cui Teofilo Gauthier fece la protagonista del suo romanzo *Madamigella di Maupin*, essendo stata provocata da tre gentiluomini che credevano fosse un uomo, andò sul terreno, sguainò la spada e li mise tutti e tre fuori di combattimento.

Nel novembre del 1834, un diplomatico tedesco accreditato a Parigi, il barone di Trautmandorf, si accingeva a sposare una giovane vedovella, la contessa Lodowski, oriunda polacca.

Un rivale sfortunato, il marchese di Rapp, ebbe la cattiva idea di mettere in ridicolo il barone, che lo mandò a sfidare e che rimase morto sul terreno. La contessa Lodowski, travestitasi da uomo, sfidò l'uccisore e lo mandò all'altro mondo con una palla nel cuore.

Nel 1830, sul campo di battaglia di Waterloo, due medichesse, una francese, madame Astiè di Valsayre, ed una americana, miss Shelley, si batterono in duello. La giovane americana aveva affermato che le dottoresse europee non potevano competere con quelle di oltre l'Atlantico. La signora Astiè protestò vivacemente contro quella asserzione, e siccome miss Shelley le rispose che era un'idiota, la prima chiese una soddisfazione, che le venne accordata. L'arma scelta fu la sciabola; il duello avvenne al primo sangue, e miss Shelley riportò una ferita al braccio destro.

Come si vede, non vi è nulla di nuovo sotto la Luna.

***

Una leggenda slava.

Il figlio del Re, passeggiando una mattina nel giardino, trovò a terra l'ala dorata di un angelo.

Il giovine si sentì preso da una grande pietà. Come il divino messaggero aveva perduta quell'ala? L'aveva perduta in una battaglia collo spirito delle tenebre?

Il povero angelo doveva certamente sentirsi ben umiliato e triste, specie in quelle danze in cui anch'egli soleva intrecciare carole colle vergini del cielo. Il pensiero delle angoscie che il povero angelo doveva soffrire tormentava il figlio del Re. Come e dove trovare l'angelo e ridargli la sua ala?

Pensò di consigliarsi colla sua innamorata, figlia di un legnaiuolo della foresta. E, coll'ala sotto il braccio, si recò sollecito da lei.

— Anima mia, — le disse, — porto una cattiva notizia.

— Hai cessato di amarmi?

— No; un angelo ha perduto una delle sue ali dorate.

La fanciulla diventò rossa, però non fece alcun atto di sorpresa.

— So di che si tratta. E' il mio angelo custode che l'ha perduta.

— Davvero?

— Sì; l'ha perduta il giorno in cui posasti le tue labbra sulle mia guancia.

— E come potrà ricuperarla?

— Ah! non lo so.

— Io lo so. Se tu mi restituisci il bacio che ti ho dato, l'angelo ricupererà l'ala che ha perduta.

E così infatti avvenne. Un fruscio di ali si sentì levarsi nello spazio. Era l'angelo che volava di nuovo in cielo.

***

La penultima.

— Fa delle buone azioni e vedrai che ricompensa! — dice il piccolo Stupidini alla mamma. — Questa mattina un mio compagno ha piantato uno spillo sulla sedia del maestro; io, vedendo che il maestro voleva sedersi, ho tolto la sedia perchè non si pungesse. Ebbene, appena il maestro si è rialzato mi ha messo in castigo!

***

L'ultima.

Stupidini — Pensa al mio spavento. Ieri torno a casa e vedo il mio bambino di tre anni occupato a fare a pezzetti le mie poesie.

— Possibile! Sa forse leggere quel tuo bambino?

Io per tutti.

Una sassata contro il vescovo di Andria.

Ci telegrafano da Andria, 24, ore 20:

Mentre il vescovo Staiti tornava da una funzione in chiesa di San Nicola, fu lanciato un sasso contro la sua carrozza; il vetro dello sportello andò in frantumi ed il sasso ferì alla guancia il cancelliere arcivescovile, seduto accanto al vescovo. Si crede che l'aggressione abbia per movente alcune promozioni ritenute ingiuste.

L'incendio d'una drogheria ad Asti

Ci telefonano da Asti, 24, ore 24:

In via Cavour si è sviluppato un incendio nella drogheria dei fratelli Taldi. Tutto andò distrutto per la presenza di molte materie infiammabili; anche l'alloggio soprastante alla drogheria, abitato dalla vedova Vola, fu completamente abbruciato. Fortunatamente non si debbono deplorare danni alle persone.

Accorsero i pompieri, che riuscirono ad isolare l'incendio, la cui entità non è ancora nota.

SPORT

Avvenimenti Torinesi

Una Mostra zootecnica internazionale.

Il Concorso ippico nazionale del 1905, indetto dalla Società Nazionale Zootecnica, avrà luogo nella prima quindicina del mese di giugno. Quest'anno non avrà luogo la solita Mostra zootecnica nel giardino della Cittadella.

All'incontro, la Mostra del 1906 assumerà carattere internazionale, ed avrà luogo contemporaneamente al Concorso ippico internazionale.

Il battaglione dei ciclisti volontari.

La Presidenza del Tiro a segno nazionale di Torino, accogliendo la proposta rivoltale da numerosi *sportsmen*, ha deliberato la formazione di un battaglione di ciclisti volontari come già esiste presso altre città.

Il nostro sindaco, senatore *Frola*, che con entusiasmo sempre appoggia ed incoraggia le grandi iniziative dei nostri *sportsmen*, ha voluto anche questa volta dare tutto il suo appoggio.

La prima riunione del Comitato promotore, composto, oltre che dai membri della Direzione del Tiro a segno, delle più note personalità sportive, dei direttori delle principali scuole e di parecchi rappresentanti dell'esercito, avrà luogo venerdì, 27 corrente, in una sala del palazzo municipale.

L'inaugurazione della scuola dei chauffeurs

Ha avuto luogo ieri sera in via Maria Vittoria, 27, piano terreno. La grande sala che accoglierà giovedì, 26 corrente, per la prima volta, i 150 allievi, era affollatissima.

Attorno agli allievi erano le Autorità, e fra queste si notarono l'ing. Cappa, in rappresentanza del sindaco, il cav. Foscarelli, in rappresentanza del prefetto, il tenente-colonnello del genio Gonzaga, il conte Biscaretti, l'ing. A. Ceriana, l'avv. Goria-Gatti, l'ing. Vicari, il cav. Rostain, l'ing. Verzi, comandante dei pompieri, il comm. Cesare Rossi, il cav. Pelazza, il signor Marini, il signor Giammartini, e gli insegnanti della nuova scuola, ingegnere Maronco, ing. Ferrero, ing. Vianco, ing. Bertaldo, dott. Calliano e Frascari.

L'avv. Goria-Gatti, presidente del Consiglio direttivo, con brillantissime parole spiegò le ragioni che motivarono la fondazione della scuola per meccanici e conduttori di automobili (la prima che sorge in Italia).

L'ing. Ferrero, fatta la storia dell'automobilismo, ricordate le sue origini, spiegati i vantaggi che si possono ritrarre dal nuovo mezzo di locomozione, accennato alle sue molteplici applicazioni, riassume il programma che sarà svolto in questo primo corso di lezioni.

Queste incominceranno giovedì sera, e l'ing. Maronco tratterà di meccanica elementare.

La V giornata dell'Esposizione internazionale

L'Esposizione continua a richiamare il pubblico elegante torinese e parecchi forestieri al palazzo delle Belle Arti nel parco al Valentino.

Ieri i visitatori furono 2000. Fra i forestieri notammo parecchi ex-campioni del ciclismo, quali Tommaselli, Momo, Gatti, Mosconi ed Ere (Ruggerone). Quest'ultimo, come si informò a suo tempo il nostro corrispondente parigino, ha abbandonato per sempre le corse ciclistiche per darsi all'automobilismo. Nelle future gare di automobili questi nuovi *chauffeurs* si misureranno coi noti campioni Storero, Lancia, Cagno e Nazzari.

Ieri sera la Mostra rimase aperta fino alle ore 23, e tutte le sale erano affollate di un pubblico elegante, fra cui assai ben rappresentato era il sesso gentile.

V. G.

Note Cinegetiche.

La *Stampa* ha pubblicato ieri l'altro le variazioni contenute nel nuovo disegno di legge presentato dal ministro on. Rava, sui provvedimenti per l'esercizio della caccia.

Crediamo interessante far seguire oggi il prospettino delle tasse proposte dal Ministero:

Porto di fucile, L. 14 — Caccia col fucile alla civetta, con richiamo e senza, L. 15 — Caccia con spingarda o archibugio a cavalletto a appoggio fisso, L. 30 — Caccia con capanno e volantini ai colombacci, L. 30 — Caccia con brescianella, L. 40 — Caccia con roccolo, L. 75 — Caccia con reti aperte, uccelletti, ecc., agli uccelletti, L. 40 — Caccia con reti, ecc., ad allodole, pivieri, pavoncelle, ecc., L. 75 — Caccia con reti ai colombacci, L. 150 — Caccia con paretai senza contrappesi, L. 50 — Caccia con paretai o contrappesi, L. 75 — Caccia ai palmipedi con botte o capanno, oltre la tassa per fucile, L. 50 — Caccia vagante con panie, lire 10 — Caccia con panie fisse su alberi, L. 24 — Caccia al boschetto per tordi e merli, L. 30 — Caccia con falco e simili, L. 20 — Caccia col furetto, oltre la tassa pel fucile, L. 5 — Caccia a cavallo al daino, al cervo, alla volpe e simili per ogni cavaliere (esclusi i militari in attività di servizio), L. 100.

***

Ci scrivono da Albenga, 24:

Improvvisamente in questi giorni si verificò nella nostra pianura, la più estesa della Liguria, un forte e straordinario passaggio di uccelletti, in prevalenza allodole, zigoli gialli, fringuelli corsi, che subito mise in movimento non solo i cacciatori locali, ma dei più appassionati a bella posta vennero da Genova. Tutti quanti fecero buona caccia, e si ebbero perfino dei carnieri, in un sol giorno, di 200 vittime.

***

Ci scrivono da Piossasco, 24:

L'Unione cacciatori ha deliberato di distribuire, a titolo di incoraggiamento, la somma di L. 10 a tutti gli agenti di pubblica sicurezza che accerteranno contravvenzioni di caccia nel territorio di Piossasco.

Inoltre ha fissato premi ai cacciatori che uccideranno nello stesso territorio i seguenti animali ritenuti nocivi alla selvaggina, e cioè: Per ogni volpe adulta, L. 2; per ogni volpacchiotto, L. 1; per una faina, L. 0 50; per ogni falco (rapace d'ogni genere diurno), L. 1; per la donnola, L. 0 50.

Ai soci dell'Unione cacciatori saranno pagati gli stessi premi per gli animali nocivi suddetti, anche se uccisi nei territori dei Comuni limitrofi.

AUTOMOBILISMO.

L'Esposizione di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 20,30:

Un'Esposizione internazionale di automobili avrà luogo a Berlino dal 4 al 19 febbraio prossimo, sotto la presidenza del duca di Ratibor e sotto il patronato del principe Enrico di Prussia.

SCHERMA.

Accademia Internazionale a Copenaghen.

Ci telegrafano da Copenaghen, 24, ore 20:

Il giorno 8 febbraio avrà luogo in Copenaghen una grande accademia organizzata dal prof. Mehens. Vennero invitati i maestri Filippi di Parigi, Galante d'Amburgo e Bramer di Stoccolma. Vi interverrà la Famiglia Reale danese.

Il maestro Galante a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22:

Venne invitato ufficialmente dal Comitato del torneo internazionale che si terrà il 1.o aprile a Parigi il maestro Galante, il quale tirerà prima a Bruxelles.

Gare di tiro al piccione a Genova.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 20:

Ecco i risultati delle ultime gare disputatesi allo *Stand* di Quinto al Mare per cura della Società pel Tiro al piccione di Genova:

Tiro Handicap — 1.o Enrico Drago, con 5 su 5; 2.o Rinaldo Scielleri, con 4 su 5; 3.o Alessandro Betti, con 3 su 4; 4.o Tito Profumo, con 3 su 5; 5.o Luigi Lavarello, con 3 su 4.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

Al ricevimento offerto ieri dall'Ambasciata spagnuola presso il Vaticano erano presenti i cardinali Agliardi, Aiuti, Merry del Val, Serafino e Vincenzo Vannutelli, Macchi, Segna e Tripepi, gli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Portogallo, i ministri del Belgio, della Prussia, della Russia e del Brasile, accreditati presso la Santa Sede, la Camera pontificia e numerosi prelati e funzionari del Vaticano ed una larga rappresentanza dell'aristocrazia nera.

— *Il ministro di Russia presso la Santa Sede* fu ricevuto ieri con la famiglia dal Papa, che lo interrogò sui fatti di Pietroburgo.

— *Il gruppo parlamentare socialista* si riunirà in seduta plenaria il 4 prossimo febbraio, alle ore 11. I deputati socialisti presenti a Roma, riunitisi oggi, hanno deliberato di mandare Chiesa al Congresso dei mondarisi che avrà luogo domenica prossima a Vercelli, e Cabrini al Congresso dell'emigrazione del Friuli che avrà luogo pure domenica a Gemona.

— *Stamane il Re ha ricevuto in privata udienza* l'on. Cesaroni, deputato di Cortona.

— *Il progetto per la determinazione della lista civile*, presentato oggi da Giolitti alla Camera, si compone del seguente articolo unico: «La dotazione della Corona per la durata di tutto il regno di Vittorio Emanuele III è stabilita nella misura e nelle condizioni in cui era nella passata legislatura.» E' assai probabile che a commissari per l'esame del progetto siano nominati i presidenti dei nove Uffici.

REATI E PENE

Il processo d'un notaio di Volpiano.

(Corte d'Assise di Torino — 24 gennaio).

Il giovane notaio Arnaldo Cecchettani, nato ad Aquila, con residenza a Volpiano, ha incominciato oggi, dinanzi ai nostri giurati, la sua difesa dall'accusa di 48 capi d'imputazione, che comprendono reati di peculati e falsi.

La sua difesa sarà lunga, come lunga è l'epigrafe che novera le numerose accuse. Il notaio Cecchettani parla con schietta pronunzia meridionale, e con molto calore si discolpa, lacrimando e singhiozzando. Narra una lunga catena di dolori famigliari, resa più aspra dalle strettezze finanziarie per le poche risorse della professione esercitata in un centro dove pochi e poco attivi sono gli affari.

Quando seppe che contro di lui era stato spiccato mandato di cattura, per la presunta falsificazione d'un documento (falsificazione che, secondo l'imputato, non esiste affatto), spaventato, seguendo un pessimo consiglio, fuggì a Lugano. Contro di lui si scatenarono allora una bufera terribile d'odii e di sospetti, che si risolse in una..... grandinata di accuse d'azioni delittuose, mentre, sempre secondo l'imputato, non sono altro che peccati di negligenza e di trascuratezza, cui si deve perdonare per l'angustia famigliare in cui versava. Quindi l'imputato imprende a controbattere i singoli capi d'accusa.

Il Cecchettani veste molto correttamente, ma modestamente. Il processo, poco interessante (il pubblico è scarsissimo), occuperà parecchie udienze.

Difendono il Cecchettani gli avvocati Nasi e Sacco.

***

Anche per tutta l'udienza pomeridiana Cecchettani continuò la sua discolpa, tra lacrime e proteste d'essere stato una vittima più che un colpevole. Corredò la sua lunga confutazione alle accuse con il racconto di numerosi aneddoti. Tra gli altri narrò come l'avv. Miaglia, ancora deputato, mentre egli era in carica a Volpiano gli appoggiasse, come si suol dire in gergo legulejo, alcuni atti di molta importanza pei quali gli onorari salivano anche al massimo della tariffa notarile. Ma quando il Cecchettani si recava a ritirare dall'avvocato Miaglia gli onorari stessi, questi se ne tratteneva gran parte e persino la metà a titolo di mediazione.

Questo racconto sollevò l'ilarità nel pubblico. Destò sorpresa ed impressione invece e nel pubblico e nella Corte (tanto che il presidente prese speciale provvedimento) l'accusa che il Cecchettani fece ad un ricevitore del Registro di San Benigno. Costui — al dire dell'imputato — aveva un credito verso il Cecchettani, e perchè questi tardava a soddisfarlo egli alcune volte si tratteneva i denari coi quali il Cecchettani accompagnava gli atti che gli mandava per la registrazione, ed altre volte respingeva per dispetto denari ed atti senza fare l'operazione richiesta, cosicchè scadendo i termini e per tema di maggiori imbrogli il Cecchettani falsificava le date pretendendole allo scopo di guadagnar tempo.

Il presidente a questo racconto che il Cecchettani, singhiozzando, giurò sincero, ordinò, per potere discrezionale, la citazione del ricevitore in questione, certo Marcucci.

Domani, perciò, si promette un confronto interessante. *Cini.*

Un furto..... che non è reato.

(Tribunale Penale d'Asti).

Ci scrivono da Asti, 24:

Oggi si svolse contro Rasero Paolo, di Portacomaro, un dibattimento, che avrebbe dovuto durare qualche giorno, ed invece, con sorpresa di tutti, durò pochi minuti soltanto.

Certo Sottanino Domenico, da Portacomaro, aveva sporto querela, narrando che il Rasero, convivendo con Sosso Teresa, zia di esso Sottanino, aveva rubato in di lei danno dieci cambiali di L. 100 caduna ed un libretto di deposito di L. 100, approfittando che la Sosso era inferma. I principali testimoni a carico erano i cognati del Sottanino, che ebbero a ricevere l'eredità della Sosso, defunta poco dopo il furto. Tutto il paese di Portacomaro si era commosso a questa querela, commentando l'onestà del Rasero, il quale appena seppe che il brigadiere dei carabinieri guardava con occhio benigno il Sottanino e gli altri socialisti, suoi avversari, aveva depositato le cambiali a mani del cav. Nosenzo, consigliere provinciale, perchè, sebbene sostenesse che erano in bianco, e spettavano a lui, quale erede di suo padre, voleva che fosse allontanato da sè ogni sospetto cattivo.

Il Sottanino erasi costituito Parte civile, e comparve all'udienza assistito dall'avv. Vigna; il Rasero dagli avvocati Bocca e Grassi.

Appena il presidente chiese le generalità del Rasero, la Difesa sollevò la pregiudiziale, che non si potesse procedere nel dibattimento perchè ostava l'art. 433 del Codice penale, essendo imputato il Rasero di un fatto commesso a danno di persona che era sua matrigna, e tale qualità di affine ascendente sussisteva non ostante la morte del Rasero padre.

La Parte civile, costernata di questa eccezione, cercò di chiedere che almeno il Tribunale rinviasse gli atti al procuratore del re, per l'ulteriore corso; ma alla Difesa si unì anche il P. M., ed il Tribunale pronunciò subito la sentenza, con cui dichiarò non essere luogo a procedere contro il Rasero.

Il pubblico, numerosissimo, applaudì la lettura della sentenza, e rumoreggiò all'uscita della Parte civile.

Presidente: Sanguineti; giudici: Pessi e Mondelmini; P. M.: Faletti; Parte civile: Vigna; Difesa: Bocca e Grassi; cancelliere: Genore.

Le concessioni del Ministero ai ferrovieri

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,30:

Il *Giornale d'Italia* assicura che il Ministero avrebbe risoluto di concedere ai ferrovieri alcuni miglioramenti da loro chiesti nel noto Memoriale. L'aumento concesso rappresenterebbe all'inizio una somma di pochi milioni, ma la spesa potrebbe crescere negli anni successivi.

Allo stesso tempo si presenterebbero proposte intese a prevenire e ad evitare gli scioperi nel servizio ferroviario.

L'interesse del Papa pel campanile di San Marco

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Oggi il Papa ha ricevuto l'architetto Moretti, presidente della Commissione tecnica ed artistica per la ricostruzione del campanile di San Marco. L'architetto ha informato il Papa dello stato attuale dei lavori, e Pio X si è compiaciuto nel sapere che i lavori procedono con alacrità, essendo state risolte tutte le difficoltà dipendenti dall'incognita del sottosuolo.

Bollettino degli interni.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

Il *Bollettino degli interni* reca le seguenti disposizioni:

Bormanno, segretario di prefettura a Biella, è collocato in aspettativa — Bandi, delegato a Sassuolo, è tramutato a San Felice al Panaro — Guido, delegato ad Acqui, è tramutato a Chiesa — Di Martino, delegato, da Vignale a Genova — Scarpetti, da Genova a Vignale.

Il ministro Pedotti sarà teste al processo Ercolessi.

Ci telegrafano da Messina, 24, ore 21:

Fra i testi del processo Ercolessi vi è il ministro Pedotti, che deve deporre sull'importanza di alcuni documenti sottratti; il ministro non interverrà all'udienza, ma sarà inteso per rogatoria.

Attorno alle corazze

Ritorna ora la questione delle corazze della *Terni*, e se mai, come è probabile, il buon pubblico non sappia che cosa pensarne, non certo glielo sappiamo dire noi. Le due campane suonano a stormo; due molini tirano a sè l'acqua; le corazze vanno in frantumi, e i proietti vanno in briciole, secondo gli umori, i gusti e gli interessi; chi abbia solo gusto per la verità vera non ci si raccapezza.

Aspettando che un po' di verità riesca a farsi strada, noi facciamo una ingenua considerazioncella, la quale potrebbe anche essere di qualche conto.

Noi facciamo le prove delle corazze tirando con cannoni nostri contro corazze nostre: se queste non resistono al tiro, apriti cielo! Ma perchè non si deve anche guardare se per caso non sia da attribuire il risultato alla bontà dei cannoni piuttosto che alla cattiva qualità delle corazze?

Quel proverbiale marito che voleva la botte piena e briaca la moglie pare che abbia fatto scuola e razza. Noi vogliamo avere corazze che nessun cannone sia buono di sfondare, e vogliamo avere cannoni ai quali nessuna corazza sia capace di resistere. Certo, se così potesse essere sarebbe una bella cosa, e noi saremmo i padroni di tutti gli oceani: ma così non può essere, perchè nessuna cosa assurda può diventare realtà.

Dappoi che si fa la guerra, e specialmente dappoi che dell'apparecchio dei materiali per fare la guerra si sono immischiate l'industria e la Borsa, la lotta è stata sempre accanita tra l'elemento offensivo e il difensivo, che possono essere benissimo simboleggiati dal cannone e dalla corazza.

Si trova oggi un cannone che sfonda tutte le corazze esistenti? Domani sarà trovata la corazza disfidatrice di quel cannone, e domani l'altro sarà inventato il cannone trionfatore di questa corazza. Sempre fu così e sarà, con gran gaudio e profitto di chi inventa e di chi fabbrica corazze e cannoni; ma con punto vantaggio della efficace potenza guerresca degli Stati: la quale è costretta a continuamente mutare, profondendo milioni, per essere sempre nelle condizioni *relative* di prima.

Dato che veramente le corazze fabbricate a Terni vadano in pezzi, questa potrà essere una brutta cosa. Ma se non andassero, sarebbe poi una bella cosa quella d'avere cannoni inoffensivi alle corazze? Certo i lai che si sentono oggi per le corazze di vetro si sentirebbero domani pei proietti di ricotta.

Con questo noi vogliamo dire che la questione così come è posta comunemente gira allegramente dentro un circolo vizioso.

Per dire con giusto giudizio se le corazze di Terni siano buone o cattive bisognerebbe paragonarle, con identiche prove, ad altre corazze che pesassero lo stesso e costassero lo stesso. Ma finchè si continua a tirare solo contro quelle, andando in cerca d'una bontà assoluta che non si potrà avere mai, si farà come farebbe un uomo il quale si desse da sè fior di pugni nelle costole, eppoi si lagnasse di averle poco resistenti se se ne rompesse un paio; o si lagnasse d'essere poco gagliardo se non riuscisse a romperne nessuna.

***

Arti e Scienze

Un premio ad Hauptmann.

I giornali viennesi riferiscono che il premio Grillparzer, di 5000 lire, è stato per la terza volta conferito a Gerhard Hauptmann per il suo dramma *Il povero Enrico*, che fu rappresentato l'anno scorso all'Hofburgtheater.

L'Hauptmann conquistò lo stesso premio una prima volta con l'assunzione di *Hannele Mattern* ed una seconda col *Vetturale Henschel*.

Il premio Grillparzer è conferito ogni tre anni. Questa volta la Commissione aggiudicatrice era presieduta da von Hartel, ministro della pubblica istruzione.

Ciò che rende più notevole e curioso il premio di quest'anno è il fatto che per la terza volta chi sottrae il premio ai drammaturghi austriaci è un tedesco, che per parte sua non ha mai potuto ottenere in patria l'analogo premio Schiller. Ma è noto che nell'aggiudicazione del premio Schiller chi dice l'ultima parola è l'imperatore Guglielmo, e l'Imperatore ha sempre opposto il suo veto a che fosse conferito un premio all'autore dei *Tessitori*, e lo ha sempre fatto devolvere a favore dei suoi mediocri poeti.

Un nuovo vaudeville.

Brillante successo ha ottenuto al Palais Royal il *vaudeville Chopin* di Kéroul e Barré. Esso è una trama di avventure buffonesche in cui sfilano un notaio di provincia, un avvocato senza cause, un principe polacco eternamente innamorato, ma che non può provare il suo ardore se non quando si suona musica di Chopin, e alcune dame molto leggiere.

Sembra che le situazioni siano estremamente arrischiate e il dialogo singolarmente pepato. Il *vaudeville* ha avuto un grande successo di ilarità.

La conferenza di Ada Negri.

La conferenza che Ada Negri, la gentile e forte scrittrice, per invito dell'Associazione della stampa subalpina, terrà al teatro Alfieri, e che ha per tema l'Infanzia, è dunque fissata definitivamente per domenica prossima, alle ore 15.

L'aspettazione è vivissima: Da oggi il camerino del teatro Alfieri è aperto alla prenotazione dei posti ed alla vendita dei biglietti.

I lavori della Commissione permanente per l'Arte musicale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Presieduta dal sottosegretario on. Pinchia, si è riunita la Commissione permanente per l'arte musicale, ed ha deliberato di votare unanimemente la nomina del maestro Zanella Amilcare a direttore del Liceo Musicale di Pesaro.

Per provvedere al posto di direttore del Conservatorio Musicale di Parma si deliberò l'apertura del concorso. Fu dato inoltre parere favorevole alla nomina della signora Borelli ad insegnante di canto nell'Istituto Musicale di Firenze. Si fece poi raccomandazione perchè sia esteso anche agli alunni degli Istituti musicali il beneficio del ritardo alla leva militare, e perchè sia riconvocata la Commissione stessa in unione ai direttori dei Conservatori, onde definire i quesiti dei programmi degli esami di maggior momento. Si procedette al sorteggio dei due membri uscenti: uno per la sezione musicale e l'altro per la sezione drammatica. Vennero sorteggiati i nomi del maestro Pollini e di Adelaide Ristori.

Il Consiglio superiore delle Belle Arti

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

Oggi le due sezioni del Consiglio superiore delle Belle Arti hanno tenuto sedute separate. Fra le altre proposte, fu approvata quella intesa ad assicurare allo Stato le opere di Bandinelli, di Fiorenzo di Lorenzo e di Ercole Tura, a cura di Corrado Ricci.

Mascagni suona la sua nuova Opera al Principe di Monaco.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21:

Il Principe di Monaco, che si trova di questi giorni a Parigi, aveva invitato Mascagni a fargli sentire qualche pezzo della nuova opera l'*Amica*, che sarà data prossimamente a Mo-

tuo per la prima volta. Il maestro suonò al pianoforte quattro pezzi, suscitando l'approvazione dello scelto uditorio che assisteva all'esecuzione.

Il Principe fece a Mascagni i migliori augurii per la prima rappresentazione, ed alla quale interverrà, e lo invitò ad un pranzo che darà in onore del maestro in quell'occasione.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Il regolamento d'igiene e il Consiglio sanitario provinciale.

Il prefetto, comm. Gasperini, ha presentato l'altro giorno al Consiglio sanitario provinciale, appositamente convocato, il regolamento d'igiene testè approvato dal Consiglio comunale. Com'è noto, a norma di legge il regolamento non può avere forza esecutiva fin dopo l'approvazione dell'Autorità tutoria; e, come è pur noto, contro queste approvazioni, sono sorte opposizioni per parte dei proprietari di case e di altri interessati, i quali hanno testè presentato al prefetto memoriali in cui sono contenute le ragioni delle loro opposizioni.

Il Consiglio sanitario, pertanto, su proposta del prefetto, presidente, ha dato l'altro ieri stesso incarico ad una Commissione composta di membri del Consiglio stesso, di studiare le varie questioni e di riferire le sue conclusioni al Consiglio.

Il prefetto ha volto invito alla Commissione di compiere il suo mandato nel più breve termine possibile.

Pel pagamento della tassa sui velocipedi pel 1905.

Il sindaco di Torino, a termini di legge, rende noto che col 1.o febbraio p. v. comincerà, presso l'Ufficio Metrico (corso Vittorio Emanuele II, N. 68) la riscossione della tassa sui velocipedi e sulle macchine assimilate ai velocipedi, e l'applicazione dei relativi contrassegni.

Il pagamento della tassa si fa contemporaneamente alla presentazione dei velocipedi per l'applicazione dei contrassegni.

L'Ufficio resterà aperto dalle ore 9 alle 15 di ciascun giorno non festivo dal 1.o al 28 febbraio p. v., ed i contribuenti sono chiamati a soddisfare al loro obbligo secondo l'ordine alfabetico delle iniziali come segue:

Per le lettere: *A*, nei giorni 1 e 2 febbraio; *B*, nei giorni 3, 4 e 6 id.; *C*, nei giorni 7, 8 e 9 id.; *D*, *E*, *F*, nei giorni 10 e 11 id.; *G*, *H*, *I*, *J*, *K*, 13 e 14 id.; *L*, *M*, nei giorni 15, 16 e 17 id.; *N*, *O*, *P*, nei giorni 18, 20 e 21 id.; *Q*, *R*, nei giorni 22 e 23 id.; *S*, *T*, nei giorni 24 e 25 id.; *U*, *V*, *Z*, nei giorni 27 e 28 id.

I contribuenti che domandarono la loro iscrizione dopo il 15 dicembre 1904, presentandosi per il pagamento della tassa, debbono produrre il certificato di domanda stato loro rilasciato da questo Municipio.

La ripresa del servizio della Ferrovia funicolare di Superga

Stamane, 26, verrà ripreso il servizio della funicolare di Superga.

Un duello fra sott'ufficiali di artiglieria.

Nella caserma del 5º artiglieria, alla Venaria, è avvenuto un duello alla sciabola fra i sergenti Biselli e Discoriati. Quest'ultimo rimase leggermente ferito. I duellanti si riconciliarono.

Gli stanchi della vita.

Un suicidio al Cimitero.

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 14, i custodi del Camposanto generale udirono echeggiare sinistramente un colpo d'arma da fuoco, e, dubitando che qualche visitatore — circostanza non inconsueta — avesse tentato di darsi la morte in quel luogo, fecero ricerche in diverse ampliazioni.

La nebbia fittissima impedì che si potesse trovare l'individuo che aveva esploso il colpo.

Oggi però, poco dopo le ore 10, la guardia Bianco, passando lungo un viale dell'ampliazione sud, vide disteso sopra una tomba il cadavere d'un giovanotto di 25 anni, vestito con una certa proprietà.

Il misero corpo era rattrappito; il viso, livido e insanguinato, appariva contratto in una smorfia spasmodica. Sulle vesti spiccavano tracce di sangue, ed accanto al cadavere giaceva una rivoltella di piccolo calibro.

La guardia s'affrettò a darne avviso alla sua Sezione, e questa, a sua volta, comunicò la notizia alle Autorità.

Al cimitero, per le constatazioni di legge, si recarono il commissario Bouvet, della Sezione di pubblica sicurezza di Borgo Dora, il pretore mandamentale ed il dott. Pautassi, dell'Ufficio d'igiene.

Il suicida aveva indosso una lettera firmata Giuseppe Rosso. In essa l'infelice chiede perdono ai parenti ed agli amici di essersi indotto al tristissimo proponimento. Si seppe più tardi che il disgraziato ha perduto da poco tempo la moglie. Questa la causa che lo determinò a darsi la morte.

Il cadavere, dopo le consuete formalità, venne trasportato nella camera mortuaria.

Un soldato che cade da cavallo.

L'incidente è avvenuto oggi, alle 14,30, all'incrocio del corso Re Umberto e corso Vittorio Emanuele II. Il soldato Attilio Caffici, attendente del signor Luigi De Benedetti, tenente al 12.o artiglieria e addetto alla Scuola di guerra, passava a cavallo, quando l'animale adombrato e caduto di quarto, trascinando seco il giovanotto. Questi, per fortuna, non si fece gran male, e fu in grado di inseguire il cavallo, che, rialzatosi subito, si allontanava al piccolo trotto.

Un cittadino riuscì a fermare l'animale prima che provocasse disgrazie, e lo consegnò a due carabinieri a cavallo, i quali pensarono a condurlo nella scuderia militare di corso San Maurizio.

L'attendente nella caduta aveva riportata una leggerissima contusione ad una gamba, che gli fu medicata da un graduato delle guardie municipali col preparato antisettico.

Un parrucchiere ustionato.

E' questi un tal Achille Regazzi, di 25 anni, abitante in via Villa della Regina, N. 1.

Mentre il giovane si trovava nei locali della « Società Polisportiva Po », in via Santorre Santarosa, avvertì una fuga di gas, e volendo cercarne l'origine, entrò in un camerino, dove gli pareva fossero maggiori le esalazioni.

Il Regazzi imprudentemente accese un fiammifero, e tosto una vampata lo avvolse impetuosamente, producendogli gravi ustioni alle mani ed altre più leggiere al viso.

Da una guardia municipale, il parrucchiere venne accompagnato dapprima alla farmacia Burzio, per una provvisoria medicazione, e poscia all'Ospedale di San Giovanni. Il medico che lo curò ritenne le ustioni guaribili in 25 giorni.

Arresto di un feritore.

Lunedì venne arrestato certo Cotti Giuseppe detto *Moretto*, autore del ferimento del trentatreenne Agostinetti Lorenzo, avvenuto alcune sere fa in via Silvio Pellico.

Il Cotti fu trovato in possesso di un lungo coltello a lama fissa.

A proposito d'un ferimento.

Il figlio del proprietario del *Caffè del Polo Nord*, che sere fa mandò ruzzoloni il commesso Luigi Marchetti, ci scrive che egli fu costretto a difendersi perchè minacciato dal Marchetti stesso e da altri cinque individui, i quali lo avevano attorniato, non certo con pacifiche intenzioni.

Grave disgrazia.

Ieri, verso le ore 14,30, nello stabilimento Hoffmann, mentre certo Valenza Antonio, d'anni 40, da Chivasso, abitante alla Barriera di Lanzo, era intento a scaricare da un carro due pesanti cilindri, il veicolo si rovesciò all'indietro per l'improvviso cedere del sottoventre del cavallo. Nel rovesciarsi, i due cilindri scivolarono addosso al Valenza, producendogli una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra.

Una guardia municipale accorsa, dopo aver medicato il poveretto col preparato antisettico, lo trasportò al San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

Stato Civile di Torino

24 gennaio 1905.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Bergardi Giacomo con Reinaud Giuseppa — Odetto Giuliano con Morani Doselina — Passero Giuseppe con Strumia Maddalena.

MORTI: Mila Antonio, d'anni 58, di Massè, imbiancatore, Martinetto, 7.

Baldi Costantino, id. 64, di Buzzolo, pensionato, via San Francesco da Paola, 22.

Chevalier Maria, id. 17, di Torino, sarta, via Parma, 54 bis.

Mazzoli Giuseppina, id. 17, di Parigi, modista, via San Secondo, 19.

Bertolatti Teresa, id. 64, di Arona, cucitrice, piazza Consolata, 3.

Richetta Giuseppina, id. 15, di Torino, scolara, via Baretti, 27.

Baglione Paolo, id. 53, di Torino, industriale, via Circonvallazione oltre Po, 105.

Demarchi Carlo, id. 25, di Girgenti, segretario, via Rosine, 6.

Villa Lina, id. 58, di Venezia, casalinga, via Nizza, 31.

Gastera Anna (v.) n. Gatti, id. 79, di Murazzano, esercente, via Madama Cristina, 132.

Cornaglia Pio, id. 84, di Cambiano, meccanico, via Martinetto, 4.

Coma Salvatore, id. 63, di Tempio Pausania, contabile ferrovie, via Magenta, 56.

Forno Margherita (v.) n. Aymar, id. 68, di Saluzzo, agiata, via Mercanti, 6.

Lanteri Guido, id. 43, di Quaranti, impieg. di banca.

Magnino Carlo, id. 28, di Torino, decoratore.

Bertolli Luigi, id. 45, di Bergamo, decoratore.

Garda Eugenia, id. 67, di Ivrea, legatore di libri.

Patrio Francesco, id. 76, di Savigliano, verniciatore.

Ghirardi Ernesta, id. 17, di Torino, operaia.

Troglia Angela (v.) n. Maccia, id. 72, di Castagnole.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residente in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte del Gran Maestro dell'Ordine di Malta

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Stamane, in seguito a grave attacco di influenza che ha influito su una antica affezione al cuore, è morto il principe Giovanni Battista Ceschi di Santa Croce, gran maestro dell'Ordine di Malta. Era nativo di Trento, e contava 80 anni. Il Papa gli aveva inviata una speciale benedizione.

ULTIME NOTIZIE

La verità sui fatti di Russia.

Le esagerazioni dei giornali inglesi.

(Per telegrafo dal nostro corrispondente speciale).

Pietroburgo, 24, ore 21.

Sono giunto, e mi affretto ad inviare tutte le notizie che ho potuto raccogliere e le mie prime impressioni sull'attuale situazione. Durante il viaggio, divorando avidamente i giornali (stranieri, naturalmente, giacchè i giornali russi sono forzatamente muti), mi ero figurato che avrei trovato a Pietroburgo tutti i più orrendi segni della sommossa e della devastazione. Invece dovetti convenire che l'idea che io, specialmente di sui giornali inglesi, mi era fatta degli effetti di due giorni di sanguinosi combattimenti, di cariche di cosacchi, di assalti di turbo sommosse era alquanto esagerata.

La città mi apparve calma: una calma un po' funebre, un po' troppo dovuta alle pattuglie armate che percorrono in ogni senso le strade e le piazze; un po' troppo, insomma, da stato d'assedio, ma, in ogni caso, non più turbata da nessuno di quei gravi tumulti a cui si era assistito i giorni precedenti.

Senonchè, si sente bene che sotto questa apparente tranquillità ferve e si agita ancora qualche cosa, ed un vivo fermento perdura sempre.

In parecchi punti, pertanto, Pietroburgo tentava stamane di assumere il suo aspetto abituale. In molte vie si videro riaprire i negozi, ed una vera folla poi, una folla di curiosi, si riversò nella Prospettiva Newsky, a visitare i luoghi che erano stati il centro dei luttuosi avvenimenti.

In tutta quella folla, però, non era difficile notare una certa eccitazione ed un certo orgasmo.

Anche un tristo effetto faceva sulla grande via, l'arteria principale di Pietroburgo, il vedere al pian terreno tutte le finestre barricate, protette da tavole di legno.

I cocchieri dei granduchi circolano senza la loro placca distintiva.

Intesi parecchi, più pessimisti degli altri, dire, crollando il capo, che non si era per nulla alla fine. Gli scioperanti, secondo taluni, non hanno disarmato, posseggono grandi quantità di materie esplosive, con cui prefiggerebbero di dare l'assalto agli edifizi pubblici, e queste voci destano inquietudini, giacchè si sa benissimo che in ogni sommossa popolare vi sono sempre coloro i quali profittano del tumulto per abbandonarsi al saccheggio e commettere rapine.

Questa diceria, fondata o no, ha prodotto, diffondendosi, una certa impressione, e parecchi dei negozi, che già si erano aperti, sono più tardi andati rinchiudendosi.

Chi, anche, ha paura sono gli impiegati dei Ministeri. Essi approfittano dell'autorizzazione di non recarsi agli uffici, e per tema di essere assaltati, si tengono tappati in casa.

La mia impressione, insomma, è che alla capitale il Governo sia infinitamente più forte dei rivoltosi, e che riuscirà a domare la rivoluzione.

Coll'aiuto delle truppe, parecchi servizi pubblici sono stati riattivati. Le officine elettriche, occupate da elettricisti militari, hanno ripreso a funzionare; la corrente fu ristabilità, e così si spera che non si correrà più il pericolo di rimanere, almeno per le strade, senza luce, benchè non si lavori nè alla stazione centrale, nè alla Società elettrica belga, che serve alla maggior parte degli abbonati.

Si dice, anche, che i teatri non tarderanno ad essere riaperti. Già, fin da ieri, del resto, si è avuto al teatro Imperiale una rappresentazione.

La cronaca d'oggi non ha a registrare avvenimenti di grande importanza. Vi fu nel pomeriggio qualche assembramento. In un punto i cosacchi hanno disperso un gruppo di dimostranti, e fecero una carica. C'è qualche ferito.

Guido Pardo.

Gapony dirige l'agitazione di Mosca?

Pietroburgo, 25, ore 21,30.

Si ha da Mosca: In città regna straordinaria agitazione. Una folla immensa si trova per le strade percorse dagli scioperanti. La Polizia e le truppe si mantengono in attitudine di attesa. Il telefono ed il telegrafo con Pietroburgo funzionano.

Si assicura che Gapony, travestito, sia giunto a Mosca a dirigere il movimento operaio. Gli operai tipografi si sono messi in isciopero. Alcuni giornali domani non si pubblicheranno. Gli affari seguono tuttavia il loro corso normale.

I liberi professionisti solidali cogli scioperanti.

Associazioni disciolte - Nuovi arresti.

Pietroburgo, 24, ore 22.

Nessuno presta fede al rapporto in cui si afferma che ieri non vi fu nessuna vittima, perchè dei testimoni oculari hanno parlato.

Gli atti di solidarietà della Società imperiale economica e di 360 avvocati cogli scioperanti impressionano vivamente. Si attende l'adesione di tutti i rappresentanti delle professioni libere.

La voce del rifiuto di parecchi distaccamenti di truppe di partecipare alla repressione non è ancora confermata. Nondimeno questa voce fa temere altre defezioni prossime nell'esercito. Le scuole militari sono chiuse.

Gli allievi farmacisti hanno aderito allo sciopero.

L'Associazione operaia fu sciolta per ordine del prefetto di polizia.

Jessen, redattore del giornale *Pravo*, fu arrestato.

Stanotte furono arrestati il prof. Kargreo, noto scrittore, e i consiglieri municipali Kidrin e Shnitnikoff.

Parigi, 24, ore 24.

L'*Agenzia Latina* riceve da Pietroburgo:

« L'inchiesta aperta sull'origine del movimento degli scioperanti ha tratto all'arresto nel quartiere di Gallany-Ostrow dei principali capi: Vassilieff e Goldstein. Ci troviamo in presenza di un'organizzazione preparata da lungo tempo, che si riferisce non soltanto agli scioperi di qui, ma anche a quelli di Westphalia, che servirono ad impedire che continuasse la consegna del carbone, destinato alla terza squadra.

« La Polizia è sulle tracce di altri agenti, il cui quartiere generale sarebbe in Finlandia, e che riceverebbe la sua consegna dall'estero. La divulgazione di certi fatti sarebbe tale da condurre a complicazioni internazionali.

« L'incendio dei cantieri dell'Ammiragliato di Sebastopoli, ove si prepara la squadra del Mar Nero, conferma l'organizzazione dei disordini all'estero.

« E' da notarsi che i colpi sono portati ovunque la Russia si preparava per sostenere la lotta nell'Estremo Oriente. E' indispensabile segnalare questi fatti all'attenzione pubblica. »

Noterò infine come un corrispondente particolare del *Temps* a Pietroburgo telegrafa oggi: « I torbidi continuano. Il passo che doveva aver luogo all'Ambasciata di Francia è stato rinviato.

Lo Tsar acconsente a ricevere la Delegazione operaia?

Londra, 24, ore 24.

I giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo, delle ore 5,15 pomeridiane, il quale dice che corre la voce colà che l'Imperatore abbia acconsentito a ricevere dodici delegati degli operai. Questi sarebbero inviati, sotto scorta militare, a Tsarkoje-Selo.

Le condizioni e l'organizzazione dei rivoluzionari russi secondo un ex-esiliato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 22,45.

L'*Avanti!* pubblica un'intervista con uno dei più noti giornalisti russi, Alessandro Amphiteathroff, che riede dalla Siberia, dove fu relegato per aver scritto un libro di satira contro l'attuale società dominante in Russia.

— Questa esplosione rivoluzionaria era prevista, — dice subito l'intervistato; — ma non per ora. Si pensava che la prima conseguenza della guerra dovessero farsi anche più gravi; invece il malcontento crebbe, e la disoccupazione operaia aumentò in modo incredibile. Nel maggio scorso io ero a Mosca, e vi trovai 50,000 operai disoccupati.

— Ma quale strato sociale, adunque, è l'agente principale dell'attuale movimento?

— Sono i lavoratori e la nostra buona gioventù: gli studenti, che sono sempre all'avanguardia di ogni movimento liberale. Essi sono in gran numero. A Pietroburgo nove decimi degli studenti appartengono al partito progressista, che è partito rivoluzionario. Esso si divide in due frazioni, cioè sociale-democratico e sociale-rivoluzionario.

— Qual è la differenza fra queste due frazioni?

— Questa: la prima è teorica evoluzionista, ed è più numerosa; la seconda è una coraggiosa frazione di azione. Ad essa appartengono tutti i moti rivoluzionari di questi ultimi anni. E' una frazione vendicatrice: essa dice che il popolo non ha ormai bisogno di educatori; il popolo è maturo ed ha bisogno di duci. Fu sempre questa la frazione più temuta e perseguitata dal Governo autocratico.

— Le file di questo movimento partono dal proletariato o da una borghesia intelligente e moderna?

— Senza dubbio dal proletariato; ma le ragioni morali della rivoluzione possono comprenderli, poichè in Russia, per lo stato arretrato intellettuale e morale in cui vive la maggior parte della popolazione, se non fosse penetrata la fame senza intollerabile nelle case del popolo, la rivoluzione si sarebbe ritardata di molto. La borghesia russa è poco numerosa; non è intelligente e moderna e non può avere o non ha alcuna forza e autorità per sollevare le masse. I liberali russi sono buona gente, ma troppo moderata per farsi centro di un moto rivoluzionario.

— Nella borghesia crede lei che vi siano elementi maturi e capaci di assumere direttamente la direzione della cosa pubblica?

— E perchè no? Il suo dubbio nasce dal fatto che in Europa si è sempre mostrato il popolo russo come un popolo di selvaggi. L'aristocrazia è la sola che sia degenerata, ma la borghesia da oltre cinquant'anni ha invaso i più alti posti degli uffici pubblici. I componenti io credo formeranno il centro del Parlamento russo, ed un altro partito, che noi chiamiamo « intelligenza », formato da professori, medici, alti impiegati, uomini di scienza, di lettere ed ufficiali, verrà certamente alla direzione della cosa pubblica. Tutto il movimento costituzionale è fatto dall'intelligenza come un movimento politico, appoggiandosi al movimento economico e sociale degli operai.

— Ed estendendosi il movimento, crede lei che il proletariato rurale, i contadini si assoceranno alla difesa della Costituzione?

— No, non lo credo. Forse il Governo proverà a fare una mossa di questo genere. La rivoluzione non è ancora antimonarchica, non va contro lo Tsar, ma solamente contro l'autocrazia e la burocrazia autocratica. Il contadino russo non è ancora tanto esigente per lottare. Egli non costituisce un pericolo. Non piglierà mai le armi in difesa delle istituzioni. Comunque, una sommossa di contadini sarebbe selvaggia e crudele.

— E dell'esercito che ne dice lei? Crede che l'autocrazia possa contare sull'esercito?

— Chi lo sa? Gli avvenimenti mostrano che l'esercito, umiliato dalla guerra stupida ed impopolare, è giunto a sparare contro il Palazzo d'Inverno il 8 gennaio. Ma nel complesso la gran parte dell'esercito, formato dalla massa lavoratrice, non potrà non finire col far causa comune con gli scioperanti.

— Che cosa farà la Polonia?

— Io so soltanto che la Polonia è malcontenta per il richiamo dei riservisti; ma ciò nel popolo. Nei circoli liberali polacchi v'è tendenza conciliativa. Anche tra i capitalisti c'è la stessa tendenza ed è naturale: la rivoluzione li danneggerebbe nei loro interessi;

francese, che non difende lo Tsar. Biorson disse che i francesi non amano lo Tsar, ma il popolo russo: la Francia repubblicana non può dimenticare di essere tale.

L'opinione di Biorsen Biorson.

Roma, 24, ore 20.

L'*Avanti!* ha intervistato anche Biorsen Biorson: egli ha detto che l'attuale situazione in Russia è gravissima, ma che si corre troppo parlando di rivoluzione, perchè i soldati non hanno fatto causa comune con il popolo. Pare anzi che la guardia imperiale sia stata di una ferocia inaudita nella repressione; inoltre si sono messi i centri più rivoluzionari ed intellettuali, quali Varsavia, Kiev. L'energia dei rivoluzionari non è mancata, ma è mancata nell'esercito. Biorson ha detto che non tutto il popolo russo è maturo per la rivoluzione, perchè esso non è di una razza omogenea, ma di razze diverse e svariate. Alcuni dei popoli russi sono degni della civiltà, ed è pertanto da separarsi che possano trascinare gli altri nel movimento di emancipazione. Intervistato circa la stampa

Il richiamo dei delegati commerciali italiani da Pietroburgo.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,45:

Si assicura che i delegati commerciali italiani, giunti ieri a Pietroburgo per i negoziati di un trattato fra l'Italia e la Russia, saranno richiamati. Torneranno a Pietroburgo dopo la rivoluzione.

Una inverosimile diceria circa il delitto di Musocco.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 1,40:

Ieri l'Autorità giudiziaria ha fatto nuovamente un sopraluogo nei pressi del Cimitero di Musocco, dove è avvenuto il delitto. Con l'Autorità era l'ing. Mazzocchi, incaricato degli assaggi del terreno.

Venne richiamata sul luogo quella teste Barbieri che aveva detto di aver visto solo poco prima del delitto una donna i cui connotati corrispondevano a quelli della Magistrelli.

Se è vero quanto mi assicurano, l'Autorità, impressionata dal fatto che non si è potuto ancora scoprire l'assassino, vorrebbe chiudere l'istruttoria con un ordinanza di non luogo, attribuendo la morte della Magistrelli a suicidio; ipotesi questa così assurda da rimaner un'atroce burla alla società, che avrebbe il diritto di negare la paga ad un giudice che osasse di scrivere qualche cosa di simile.

L'infondata notizia di una battaglia navale. nell'Oceano Indiano.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23,50:

Agenzie private di qui ci hanno recata la notizia di una inverosimile battaglia navale. L'*Agenzia Russa* riceve da Pietroburgo:

« Nei circoli militari marittimi russi circola una voce, secondo cui uno scontro avrebbe avuto luogo nell'Oceano Indiano fra la squadra dell'ammiraglio Rolestvensky ed una squadra giapponese.

« La squadra russa avrebbe distrutto una corrazzata e due incrociatori giapponesi. »

Si ravvicina questa informazione col telegramma diretto da Majunga all'*Agenzia Havas*, e nel quale si dice che l'ammiraglio Rolestvenski, intervistato colà da un giornalista, che fu ricevuto a bordo, avrebbe dichiarato di *aver* scorto recentemente, durante la sua navigazione lungo la costa orientale del Madagascar, quattro navi in linea, lontane, e che egli suppone essere giapponesi.

« Ma — soggiunse egli — l'ammiraglio Togo non commetterà l'errore di venire ad attaccarci fin qui, così lontano dalla sua base di operazione, essendo le nostre forze considerevoli. Ad ogni modo, la nostra vigilanza rimane intera. »

Come ho detto, la notizia della pretesa battaglia è accolta qui con immenso incredulità e sarà ancor più scetticamente accolta altrove.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 24 gennaio:

Altezze barometriche in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 751,1; ore 15: 750,6; ore 21: 750,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centigradi:

Massima + 0,8 Minima — 4,0

(Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 24: + 2,2

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 5,2

24 gennaio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 57, tramonta alle ore 17, minuti 27.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23: + 5,4

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 6,5

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	7,6	2,7	coperto	Pietroburgo	—6,0
Milano	0,3	—7,7	nebbioso	Odessa	—11,6
Brescia	2,5	—8,2	sereno	Amburgo	—2,8
Venezia	3,0	—3,1	nebbioso	Vienna	—11,0
Bologna	1,0	—5,1	sereno	Trieste	—1,3
Ancona	3,0	1,5	coperto	Madrid	—
Livorno	9,0	3,5	1/2 cop.	Alessandria	10,0
Firenze	7,4	—1,6	sereno	Parigi	4,0
Roma	10,0	1,0	»	Nizza	6,9
Bari	8,7	2,0	3/4 cop.	Ginevra	—4,4
Napoli	11,8	5,4	sereno	Costantinop.	—
Palermo	13,8	5,8	1/2 cop.	Malta	10,7
Messina	13,0	5,9	sereno	Tunisi	—
Cagliari	14,0	2,2	coperto		

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Europa — Pressione massima 782 in Transilvania, minima 757 sul mar Bianco.

Italia 24 ore — Barometro salito fino a due millimetri al sud; temperatura quasi ovunque diminuita; nebbia al nord; brine e geli sull'Italia superiore. Stamane cielo nebbioso o nuvoloso in Piemonte, Lombardia, alto versante tirrenico e Sardegna; vario in Sicilia e Marche; sereno altrove. Venti deboli, in prevalenza settentrionali. Barometro massimo 779 in Val Padana, minimo 773 in Sardegna.

Probabilità: Venti deboli o moderati di levante in Sardegna, settentrionali altrove. Cielo nuvoloso con qualche pioggia al nord-ovest e isole, sereno o poco nuvoloso altrove.

Borsa di Torino.

24 gennaio.

Godimento dal 1º gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 102 75.

Cont. del mass. in c. 103 75, 102 77 1/2.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 102 65.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 10.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 10.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): nominali 102 15.

Godimento dal 1º ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 50.

Az. Soc. An. Offic. già Diatto — C. d. m. in c. 306 75.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	100 05	—	lettera	100 15
Svizzera 4 1/2	»	99 70	—	»	99 80
Londra 5	»	25 14	—	»	25 17
Germania 4	»	122 95	—	»	123 05

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 102 75.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 102 77 1/2, 102 75.

Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni				
B. d'Italia	1131 — 1134 —	Cred. Ital.	613 — 612 50
	1132 — 1133 —	Banco Roma	139 — 139 —
	1132 — — —	Bancaria	843 — — —
B. Comm.	824 — 824 50	Ferr. Mer.	750 50 751 —
	824 — — —		750 — — —
		Diatto	306 — 306 50

CRONACA DELLA BORSA. — *24 gennaio.*

Tenenza migliore; ma la speculazione tende piuttosto a realizzi passando i titoli in buone mani. La Rendita incerta; Banca animata sull'inizio più debole in chiusura; Comit e Crediti facilmente sostenuti; le Meridionali domandate in principio di Borsa; meno ferme in chiusura; Mittel intrattato; Rubattino offerti sui 450. Fra i titoli locali solo fermissime le Diatto; gli altri affatto trascurati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

24 gennaio — Ore 15,30.

Parigi oggi non si commosse della sommossa proletaria militare in Russia, poichè ci invia corsi migliori di ieri per tutta la quota in genere. Qui la speculazione, memore del febbraio scorso, tende ad alleggerire il fardello, che in verità parve in buone mani. La Rendita era ai prezzi circa di stamane; Banche e Comit pesanti; leggermente migliore il Credito. Tra i Ferroviari, domandate le Meridionali; meno depressate le Rubattino. Si insiste i riporti sui centesimi 25 per la Rendita, e pei valori il denaro pare offerto al 4 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 102 775, 102 725.

Azioni Banca d'Italia 1132 1/2, 1130.

» Meridionali 753 1/2, 752.

» Banca Commerciale 823 1/2, 823, 822 1/2, 823.

» Credito Italiano 613 1/2, 612 1/2, 613 1/2.

» Rubattino 453.

» Banco Roma 140.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 gennaio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili — —

» » 3 0/0 97 97

» » 3 1/2 0/0 — —

Rendita italiana 5 0/0 105 65

Cambio su Londra a vista	25 19
Consolidati inglesi	87 13/16
Obbligazioni Lombarde	331 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	88 30
Banca di Parigi	1230 —
Tunisino	472 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 50
Rendita Ungherese 4 0/0	100 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 05
Banca Ottomana	595 —
Argento fino	101 50
Credito Fondiario	716 —
Suez	4320 —
Lotti Turchi	120 50
Ferrovie Meridionali	780 —
Rendita Russa nuova	70 30
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	61 00
Banca di Francia	inquotata
Cambio Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	76 30
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 24.

Credito Austriaco	665 50	Lire italiane (carta)	95 30
Lombarde	85 50	Rend. Austr. (arg.)	100 10
B. Anglo-austriaca	280 50	Id. in carta	100 00
Austriache	644 25	Union Bank	561 —
B. Austro-Ungarica	1631 —	Rend. Austr. in oro	119 60
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 1/2 0/0	98 35
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	90 65
Cambio su Parigi	95 55	B. Paesi Bassi	454 50
Cambio su Londra	240 10		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 24.

Cambio su Londra	20 50 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	75 —
Cambio su Parigi	81 30	Obbl. Meridionali	75 —
Cambio su Italia	81 15	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 10	Ferr. Meridionali	151 50
Rendita Italiana	104 80	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 90	Russo (contanti)	215 45
Rend. Turco 1 0/0	80 90		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 24 (Chiusura).

Consol. inglese	87 13/16	Giapponese	73 7/8
Rendita italiana	103 1/2	Russo	75 —
Argento fino	28 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	5.000
Spagnuolo	89 7/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	88 3/4		
Egiziano 1903	105 1/2		

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 24 gennaio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 pa.c.	— —	102 87 1/2	102 75	— —
» f.m.	— —	102 10	102 80	— —
3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	— —
» f.m.	— —	102 10	102 10	— —
Az. Banca d'It.	— —	1131 —	1130 —	— —
» Banca Comm.	— —	824 —	822 —	— —
» Credito Ital.	— —	612 50	613 —	— —
» Meridionali	— —	752 —	754 —	— —
» Mediterranee	— —	446 —	446 —	— —
» Rubattino	— —	452 50	453 —	— —
» Terni	— —	1545 —	1550 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 08.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 08.

Mercato dei cereali di Torino

del 24 gennaio 1905.

Nullità di vendite.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 25 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 26 75 — Grani esteri di forza da 26 25 a 27 00 — Granoni da 15 .5 a 16 75 — Granoni gialloncini e pignoletti nostrali da 00 00 a 00 00 — Avena da 18 50 a 19 00 — Avene superiori e grigie da 19 50 a 19 00 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 31 00 a 31 75 — Riso Boretto da 33 75 a 34 75 — Farina marca numero uno da 33 50 a 34 50 — Farina marca B. comune da 32 50 a 33 50 — Farina marca B superiore da 33 00 a 33 50 — Semole dure da pasta da 36 50 a 37 00 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e riso fuori corso.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, gennaio (sera) 23 24

Farine 12 M — pel corrente Fr. 31 — 30 80

» — per febbraio 31 80 31 —

» — 4 marzo-aprile 31 40 31 40

» — 4 4 mesi da marzo 30 10 31 75

Mercato pesante.

Zucchero rosso 88 disp. 42 75 39 50

» raffinato 14. 75 75 74 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 44 25 43 50

» 4 mesi da marzo » 44 87 43 62

Mercato debole.

LIVERPOOL, gennaio (sera) 23 24

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, sostenuta; Brasiliani invariata — Egiziani calma — Surate invariate. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata Balle N. 12.000 10.000

di cui per la speculazione » » 4.000 1.000

Importazione » 7.000 8.000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

pel corrente D. 3 58/100 3 55/100

per gennaio-febbraio » 3 60/100 3 54/100

per marzo-aprile » 3 74/100 3 64/100

per maggio-giugno » 3 80/100 3 70/100

HAVRE, gennaio (sera) 23 24

Cotoni — Vendite Balle N. 3.000 4.000

Mercato sostenuto.

Caffè Vendite Sacchi N. 46.000 24.000

Mercato appena sostenuto.

ANVERSA, gennaio (sera) 23 24

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 18 3/4 18 3/4

» » — 4 mesi da marzo » 19 1/4 19 1/4

Mercato debole, prezzi in ribasso.

MAGDEBURGO, gennaio (sera) 23 24

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.

» di Germania 88 disp. Resk. 32 40 31 95

MARSIGLIA, gennaio (sera) 23 24

Frumenti — Importazione quintali 27.000 7.000

» Vendite 7.000 400

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

CONCORSI e CORPI MORALI.

DIREZIONE DEL LOTTO DI TORINO — E' aperto il concorso a tutto il giorno 27 febbraio 1905 per titoli alla nomina di ricevitore del Lotto al banco N. 26 nel Comune di Torino, provincia di Torino, assegnato a favore dei ricevitori del lotto, purchè siano provvisti di un aggio non inferiore alle L. 300, nè superiore alle L. 3300.

L'aggio medio annuale, stabilito in base agli aggi liquidati negli ultimi quattro esercizi è di L. 3300

1901-902 L. 2991

1902-903 » 2546

1903-904 » 3179

1904-905 » 3582

e la cauzione è stabilita nella misura di L. 1490, con l'obbligo di corrispondere, sull'aggio lordo, la ritenuta dell'1 50 0/0 a favore del Monte Vedovile dei ricevitori.

Per la documentazione e presentazione delle istanze alla Direzione predetta veggasi l'avviso di concorso pubblicato all'albo del Comune di Torino, ed ostensibile in tutte le Direzioni del Lotto, nonchè presso gli uffici finanziari succitati ai quali venga gratuitamente trasmesso il Bollettino ufficiale del Ministero delle finanze e del tesoro.

FALLIMENTI.

Torino

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Olearo Vincenzo di Giuseppe, già esercente la *Bottiglieria del Monferrato* in Torino, ora residente a Burolo d'Ivrea; prima adunanza 6 febbraio 1905, ore 14,30; verifica crediti 1.o marzo 1905, ore 14,30; il termine per presentare i titoli scade il giorno 19 febbraio; curatore provvisorio avvocato Ninim Guglielmo; giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio.

— Su istanza di Jona Zanetti, esercente calzoleria in Torino, via Po, 43, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Garlanda Valerio e rimesso il piccolo fallimento avanti il pretore del 5.o mandamento di Torino. Attivo L. 806; passivo L. 3036 70.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Calmani-Zenonda), ore 20,30: *Odette* — L. 0 85.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Amor mio* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale russo Bebetow), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Casaliberti), ore 20,45: *L maestro; La spina e la carità* — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur*. — L. 0 40.

Questa notte mancava quasi all'improvviso, munito dei conforti religiosi, l'

Avv. Vincenzo Meyer

Regio Notajo

Segretario del Consiglio Notarile.

La moglie, i figli, i cognati, gli zii ed i cugini ne dànno, commossi, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 26 corrente, alle ore 9 3/4, partendo da via Assarotti, N. 7.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 25 gennaio 1905.

Aurora Bubbio ved. Novelli

mancava serenamente, dopo breve e dolorosa malattia, munita dei conforti religiosi, in Cornegna (Alba), il 24 corrente.

Il fratello cav. ALBERTO, la sorella FELICINA, i nipoti e parenti tutti ne dànno, addolorati, il triste annunzio. 1483

Non si mandano speciali partecipazioni.

Le Famiglie PATRONE, TAGINI e PERINETTI, profondamente commosse per l'imponente dimostrazione d'affetto data al loro caro estinto

Patrone Felice

porgono i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che valsero, in sì luttuosa circostanza, prendere parte al loro dolore. 1488

I congiunti del caro estinto

DONATO BACHI

ringraziano tutti gli amici e conoscenti che presero parte al loro dolore. 1494

Il professore G. BATTISTA PELLIZZI, direttore del Manicomio di Sassari, coi figli CARLO e CAMILLO, i parenti ed i congiunti partecipano la morte della diletta sua moglie

Giannina Pellizzi Ferrari

avvenuta dopo brevissima malattia in Sassari, alle ore 12, del 23 gennaio corrente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Il vero autore della rivolta russa.



La rivoluzione che insanguina la Russia è il contraccolpo tragico della guerra: è l'esasperazione per quella avventura micidiale e disastrosa, non saputa nè voluta dal popolo, e manipolata invece nei salotti degli arciduchi e dei finanzieri, che ha seminato negli animi i lieviti di insofferenza: ed è la sconfitta subita dopo tante promesse e tanta profusione di ricchezze quella che ha determinato e affrettato l'esplodere delle rivendicazioni popolari.

Le giornate sanguinose di Pietroburgo, le sollevazioni che si moltiplicano nei porti, le ribellioni militari, tutto ciò è dunque un poco l'opera di un uomo lontano dal teatro dei tumulti che ha saputo produrre. Quando lo Tsar si cela, giova conoscere la figura di questo suo avversario temibile doppiamente per l'opera lontana e per quella prossima: quando le truppe russe sparano sul popolo di Pietroburgo, il maresciallo Oyama deve considerare quei colpi risparmiati ai suoi soldati valorosi, come una nuova e terribile, la più terribile di tutte, vittoria giapponese.

Il maresciallo Oyama, generalissimo delle truppe giapponesi, è presentato nel disegno (riprodotto da una fotografia presa nella sua casa a Tokio), in mezzo alla sua famiglia: a sinistra del lettore è raffigurata la marchesa Oyama, moglie del maresciallo, e a destra è la figlia: più indietro sono i due figli di Oyama.

LA PAGINA UMORISTICA

Un'alba sul Righi

Erano già le sei e mezzo del pomeriggio quando arrivammo alla stazione di Kaltbad, il cui spazioso albergo dalle grandi terrazze domina una maestosa distesa di montagne e di laghi. Stanchissimi com'eravamo e preoccupati dalla necessità di alzarci all'alba per ammirare il sorgere del sole sulle Alpi, pranzammo in gran fretta, mezzo assonnati, e andammo a letto. Con che gusto ci stendemmo tra le lenzuola! Non vi è soporifero migliore di una camminata in montagna.

Il mattino seguente, appena desti, balzammo da letto e corremmo ad aprire gli scuri della finestra: ma quale amaro disinganno! Era mezzogiorno.

Ci vestimmo pieni di malumore, dandoci a vicenda della marmotta. Ma a colazione ci rasserenammo, leggendo sulla guida come negli alberghi di montagna i viaggiatori che intendono veder sorgere il sole vengono destati a tempo subito da un uomo che percorre i corridoi sonando un gran corno alpino, capace di risvegliare un morto. E la guida aggiungeva un'altra notizia confortante, che cioè abitualmente i viaggiatori in tali occasioni non perdono tempo a vestirsi, ma corrono via in fretta con una coperta addosso, all'uso indiano. Questo particolare ci piacque. Che aspetto romantico dovevano avere centocinquanta persone in vetta alla montagna battuta dal vento, coi capelli in disordine e le coperte sventolanti, nella pace solenne delle cime nevose e tra gli sfolgoranti bagliori preannunzianti il sorgere del sole!

Così ci parve d'aver avuto piuttosto fortuna che danno nel perdere l'alba di quel mattino. E partimmo per una faticosa escursione, da cui ritornammo a notte alta piuttosto morti che vivi. Cascavamo di sonno e ce n'andammo subito a letto; così stanchi e sfiniti, che non ci volle meno del famoso corno alpino per farci aprire gli occhi.

Potete credere che non si perdette tempo. Afferrammo a caso alcuni indumenti, ci avvolgemmo nelle nostre coperte vermiglie, e di corsa, a capo scoperto, via pei corridoi, via pel piazzale battuto dal vento, fino ad un impalcato di legno che a cento passi di distanza sorgeva sul vertice del colle. Ci arrampicammo vivacemente, e in un attimo, su per le scalette, fummo sulla cima col vasto mondo ai nostri piedi, e i capelli e le coperte come sventolanti alla fresca brezza impetuosa.

— In ritardo di un quarto d'ora! — disse Harris, di malumore. — Il sole è già sull'orizzonte.

— Non importa, — risposi, — è uno spettacolo meraviglioso, e, ad ogni modo, lo vedremo finire di sorgere.

La contemplazione di quella vista affascinante ci assorbì, e ci fece scordare ogni altra cosa. Sovra una infinita distesa di candide cime, levavasi, velato appena da rosee nuvolette, il disco solare e illuminava mille e mille punte coperte di eterna neve e raggianti di una gloria opalina di morenti e rinascenti bagliori, mentre brillanti fasci di luce si irradiavano fino allo zenith. La cupa vallata traspariva in una nebbia leggiera, che velava l'asprezza delle rocce, dei picchi, delle irte foreste, dando all'austera regione l'aspetto di un mite e molle e sensuale paradiso.

Non parlavamo; respiravamo appena. L'occhio e l'anima erano soggiogati e assorbiti da quello spettacolo. A un tratto Harris esclamò:

— Come!.... Perbacco, va giù!

Era proprio così. Il corno che ci aveva risvegliati era quello che si suona al tramonto. Avevamo dormito una giornata intera. C'era da intontire. Harris disse:

— Statemi a sentire. Non è il sole che dà spettacolo; siamo noi appollaiati quassù su questo patibolo, con queste coperte da idioti, in vista di quelle duecento e cinquanta persone, uomini e donne che, vestiti con ogni eleganza, stanno laggiù a ridersi delle albe e dei tramonti, poichè hanno due imbecilli come noi da contemplare e da disegnare nel loro *album!* Eccoli laggiù che si smascellano dalle risa, c'è una ragazza che a momenti scoppia. In fede mia, non ho mai veduto un uomo simile a voi. Credo che siate la più alta incarnazione possibile di un asino!

— E che cosa ho fatto, io! — domandai vivacemente.

— Che cosa avete fatto! Vi siete alzato alle sette di sera per veder l'alba: ecco che cosa avete fatto.

— E voi, che avete fatto di meglio! — domandai. — Io mi sono sempre alzato colle allodole fino a quando non mi sono incretinito nella vostra funesta compagnia.

— Vi alzavate colle allodole! Oh, certamente! E' col boia che vi alzerete uno di questi giorni. Vergognatevi di star qui a schiamazzare con quella coperta rossa indosso, sopra un impalcato di trenta metri, in vetta alle Alpi, e con tanta gente che ci osserva. Mi pare che non sia il posto adatto per far del chiasso.

E così la solita lite continuò finchè il sole tramontò e potemmo scendere col favore del pietoso crepuscolo e tornare all'albergo. Trovammo per le scale il suonatore di corno, e ci promise di risvegliarci davvero l'indomani mattina, se fossimo ancora vivi.

Tenne la promessa. Al primo suono fummo in piedi, nel freddo e nel buio. Io cercavo i fiammiferi a tentoni, buttando giù della roba ignota, e pensando che il sole dovrebbe aver l'abitudine di alzarsi a mezzogiorno, quando c'è luce e caldo e la gente non ha sonno.

Ci vestimmo al barlume fioco di due tisiche candele, e le nostre dita arrancchite non riuscivano a far entrare i bottoni negli occhielli. Pensavo quante persone felici c'erano in quel momento in Europa, in Asia e in America, persone che dormivano placide nei loro letti, senza l'obbligo di alzarsi per vedere albe sul Righi, e che tuttavia non apprezzavano probabilmente la loro fortuna, e s'alzavano poi più tardi chiedendo alla Provvidenza maggiori benefizi. Harris intanto aprì gli sportelli ed esclamò:

— Questa volta siamo fortunati! Non occorre che usciamo: di qua si vedono perfettamente le montagne.

Era una fortuna davvero e che ci rialzò il morale. Le grandi masse alpine si distaccavano più cupe sul cielo fosco, e due o tre stelle scintillavano nella notte. Ben coperti, colle pipe accese, ci appollaiammo presso la finestra, e chiacchierando pacificamente aspettammo l'alba. A poco a poco una specie di delicato etereo bagliore si diffuse sui picchi più alti delle nevose solitudini — ma la cosa si fermò a quello stadio.

— C'è qualche intoppo in questa levata di sole — dissi io. — Pare che non cammini. Dove credete che sia il guasto?

— Che ne so io? Pare che faccia cosa in qualche modo. Non ho mai veduto il sole comportarsi così. Che ci abbia che fare l'albergo!

— L'albergo ha un interesse evidente nel levar del sole, ma non ci può nulla. Cosa diamine sarà?

Harris spiccò un salto e disse:

— Ho trovato! Lo so io quello che è. Stiamo a guardare dalla parte dove il sole è tramontato ieri sera!

— Perbacco, è vero! Come non ci avete pensato prima! Ecco perduta un'altra aurora, e per colpa vostra. E' proprio degno di voi l'accender una pipa ed aspettare che il sole si levi ad occidente!

— Sì, ma sono stato io a capire l'errore. Voi non ci sareste arrivato mai, son sempre io che capisco gli sbagli.

— Siete anche voi che li fate, mi pare; altrimenti questa vostra abilità sarebbe sprecata. Ma non è ora di leticare, forse siamo ancora in tempo.

E corremmo via; ma troppo tardi. Tutta la gente, infreddolita, imbacuccata, se ne tornava a casa sotto il vento gelato del mattino, e il sole splendeva già alto sull'orizzonte.

Mark Twain.

NOTIZIE D'ARTE

Musica.

L'autore dell'*Adriana Lecouvreur*, maestro Francesco Cilèa, sta componendo un'opera in tre atti su libretto di Arturo Colautti, intitolata *Gloria*, nel quale sono ritratte le lotte civili di Siena sullo scorcio del secolo XIV.

— Intorno all'*Amica* di Mascagni continuano le indiscrezioni. Si dice che essa incominci con una *mattinata* e che contenga un intermezzo di pretto carattere descrittivo.

La parte principale dell'opera, oltre a quella di Amica è data al baritono, anzichè al tenore.

L'opera, che sarà rappresentata nella seconda quindicina di marzo a Montecarlo, avrà per interpreti Emma Calvé, il baritono Rouselière e il tenore Renaud.

Si annuncia che per la prossima primavera, per geniale iniziativa della Società *Benedetto Marcello*, un Comitato attende a preparare in Venezia alcune esecuzioni della *Immacolata* e del *Giudizio Universale* di Lorenzo Perosi, il quale andrebbe nella prima metà di maggio a Venezia per dirigere i suoi oratorii. A quanto si afferma, le esecuzioni avranno luogo nella chiesa di Santo Stefano con circa 300 esecutori.

Pare si voglia costruire ad Ostenda un vasto teatro destinato alla esecuzione delle opere di Wagner, sotto la direzione dei principali direttori d'orchestra tedeschi. Si costituirebbe una Società e la maggior parte del capitale sarebbe data dal Re del Belgio.

Lirica.

La lirica leggera registra un grande successo. La prima rappresentazione dell'operetta in tre atti: *La piccola Bohème*, libretto di Paul Ferrier, musica di Henri Hirchmann, ha segnato un esito lietissimo al teatro delle Variétés di Parigi.

Il libretto pone in scena i noti personaggi del romanzo del Murger.

Rodolfo, chiuso in casa ed obbligato dallo zio Monetti ad un lavoro indegno della sua anima d'artista, sta sulla terrazza fantasticando. Marcel e Colline Schaunard, Mimì, Musette e Phémie trovano modo di raggiungerlo attraverso un passaggio segreto. La compagnia consacra a nuovo socio del cenacolo Barbemuche, professore ed istitutore, che per riconoscenza invita i nuovi amici ad un ballo in costume, che, nell'assenza della signora, egli sta allestendo nel palazzo della contessa di La Bntèche, del cui figlio Paolo è istitutore.

Il secondo atto si apre appunto con la scena del ballo. Nel fervore di esso il giovane Paolo si innamora di Musette e vuol sposarla, nonostante i dinieghi della madre sopraggiunta.

Nel terzo atto, che ha luogo nei dintorni di Parigi, in una trattoria sulle rive della Senna, si incontrano le due compagnie, quella degli amici della *bohèmien* e l'altra degli sposi. Musetto al sentire la voce di Rodolfo, suo antico amore, lascia in asso il ricco fidanzato e ritorna alla vita della *bohème*.

I giornali parigini sono unanimi nel dichiarare che la musica dell'Hirchmann possiede un brio indiavolato che è ricco di melodie felici, destinate a divenire popolari e pronosticano la più brillante carriera al giovane autore.

— Fra alcuni amatori d'arte di Venezia si sta studiando il progetto di allestire *Le nozze istriane*, di Antonio Smareglia. L'opera, che è un gioiello per freschezza, per spontaneità, per fattura squisita, dovrebbe avere per interpreti o la Storchio o la Farneti ed il tenore Bassi, che due anni or sono cantò alla Fenice per quindici sere, applauditissimo.

Belle Arti.

Il noto pittore inglese G. H. Boughton, autore dei quadri *Izac Walton, Il primo amore di Milton, Shakespeare ed Anna Hathaway* e di tanti altri, alcuni dei quali esposti anche fra noi a Venezia, fu trovato morto nel suo studio di Campden Hill. Egli soffriva di cuore e spirò per una sincope.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

L'*Associazione Universitaria Torinese* ha deciso di aprire un corso di stenografia teorica nei suoi ampi locali. S'incarica dell'insegnamento lo studente Valerio Adolfo Cottino, che terrà il suo corso, debitamente approvato dalla benemerita Società Stenografica, due volte alla settimana: il mercoledì ed il venerdì, dalle 20,30 alle 21,30, a cominciare dal prossimo febbraio. L'esame finale darà diritto a un diploma, rilasciato direttamente dalla Società Stenografica, il quale diploma permetterà di frequentare l'anno venturo il corso di stenografia pratica. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale, in via Andrea Doria, 6. La tassa è di L. 3 50 pei soci dell'Associazione U. T. e di L. 3 50 pei non soci.

FALLIMENTI.

Torino. — Su istanza propria, venne dichiarato il fallimento di Magra Maria, sarta in Torino, via Cavour, 4; giudice delegato avv. Gallenga Costantino; curatore provvisorio avv. Barrera Angelo; prima adunanza 4 febbraio 1905, ore 14,30; verifica crediti 2 marzo 1905, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 22 febbraio. Attivo L. 6050; passivo L. 27,000.

— Su istanza Mya Goffredo, venne dichiarato il fallimento della ditta Mya e Bologna, corrente in Torino, via Sacchi, 43, commerciante in cartoline illustrate, augurii, oleografie; giudice delegato avv. Mosca Luigi; curatore provvisorio rag. Passoni Luigi; prima adunanza 4 febbraio 1905, ore 14,30; verifica crediti 28 febbraio 1905, ore 14,30; termine per presentare i titoli 21 febbraio. Attivo L. 26,649 27; passivo L. 40,444 38.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Chiesa Maria, negoziante in coloniali in Torino, via Nizza, N. 71; giudice delegato avv. Demarias Riccardo; curatore avv. Mensio Paolo; prima adunanza 15 febbraio 1905, ore 14,30; verifica crediti 2 marzo 1905, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 21 febbraio.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(101)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia.

— Sì; è venuta più volte a provarmi dei vestiti..... Non sarà grandemente sorpresa se le direte che ho bisogno di lei.

— Benissimo! — disse Giulio, persuaso. — Ella sarà domani da voi; potete contarci.

E soggiunse:

— Potete anche avvisare vostro fratello.

— Mio fratello! — disse Silvia Bourgueil, che aveva dimenticata la storia raccontata.

— Ma sì.... Non m'avete detto che ella era sua figlia!

— Sì, sì — riprese ella vivamente. — Il male è che il conte non si trova in questo momento a Parigi.

— Scrivetegli o inviategli un telegramma. Mi pare che la notizia ne valga la pena.

— Non mancherò.

Silvia, cui lo sguardo curioso del bel Giulio cominciava ad imbarazzare, si decise a congedarlo.

— Ecco — disse ella aprendo il cassetto d'un mobile — la metà della somma convenuta..... In quanto al resto....

— Il resto me lo darete quando v'avrò data vostra nipote..... — rispose Giulio con un gesto di dignità. — Gli affari sono gli affari.

— Come vorrete!

Con soddisfazione indicibile l'erede della signora Mailloche intascò i biglietti azzurri... Senza la dignità che conveniva di serbare davanti ad una signora di così alto rango, egli avrebbe volontieri ballato di gioia.

Non s'era mai trovato tanto ricco.... Poteva mostrarne ora del denaro agli amici, abbagliarli tutti coloro che lo guardavano da qualche tempo con una certa compassione, come un uomo condannato a non trarsi più dalla *purée*.

Rialzò il capo, fieramente; il pacco che sentiva sul petto, nella tasca interna della sua giacchetta faceva di lui un altro uomo. Quella trasformazione di cui Silvia s'accorgeva, la faceva sorridere. Ma ella non voleva prolungare il colloquio. Con tono perentorio, che equivaleva ad un congedo, ella disse:

— Mi rimane da ringraziarvi e da farvi di nuovo i miei complimenti per la vostra abilità.

— Sempre a vostra disposizione — rispose il bel Giulio.

Provava anch'egli il bisogno di trovarsi solo. Galantemente baciò la mano della sua cliente ed uscì. Rimasta sola, Silvia potè dare libero corso ai suoi veri sentimenti..... Ah! finalmente! l'aveva ritrovata quella fanciulla maledetta! Come era lontana dall'imaginare che non avevo, per così dire, che da tendere la mano per trovare colei che da tanti anni invano cercava!

L'antipatia che ella provava, senza saperne il perchè, per la bella sartina era dunque un presentimento! Fortunatamente, ella non l'aveva mai dimostrata a quella fanciulla che doveva, d'or innanzi, considerarla come una benefattrice alla quale ella dovrebbe tutto. Ah! la teneva dunque, quella figlia di Filippo e di Clotilde!..... La creatura dell'adulterio, che il marito benevolo non aveva saputo scoprire, nonostante quel biglietto preciso che non avrebbe dovuto permettergli nessun equivoco! Ella si sprofondava nei suoi pensieri di vendetta e di odio; le sue pupille lucevano di gioia feroce. Dopo d'aver invano tentato il perdono da suo marito, ella gli aveva gettato in viso la sfida..... udiva risonare al suo orecchio le ultime parole che aveva detto a Filippo:

— Quale che sia il luogo dove si nasconde quella bambina, il mio odio saprà scoprirla! Voi m'avete detto che io avevo il genio del male..... e su vostra figlia che lo eserciterò..... Che la ritrovi domani o fra dieci anni ella avrà in me una nemica implacabile..... sarà essa che pagherà per voi due!....

Ah! sì, ella odiava quella fanciulla! Senza di lei, ella non sarebbe stata una moglie senza marito..... Filippo non l'avrebbe abbandonata ed ella avrebbe continuato a portar alta la testa, in quel mondo nel quale aveva ottenuto tanto difficilmente l'accesso... Ella non sarebbe divenuta la creatura sospetta sulla quale, malgrado le apparenze, le donne oneste parlavano a bassa voce quando la vedevano entrare in una sala... Ella non si sarebbe degradata ignominiosamente come aveva fatto!.... Era bene Aline, la causa principale della sua decadenza, delle sue delusioni! Era lei che doveva pagare per la prima!

Da lungo tempo, la contessa de Langeville aveva meditata, combinata la sua vendetta.... Ella la voleva implacabile e saprebbe andare sino alla fine, senza pietà.

Ma ad un tratto, la figlia di Denis Bourgueil s'interruppe nei suoi pensieri e fece un gesto di collera. Non le bastava d'aver ritrovata la figlia; bisognava, ora, ad ogni costo, scoprire il padre. Anche quello ella lo aveva cercato senza ottenere maggior risultato che per Aline... Perchè non si rivolgerebbe essa a Giulio?... Non le aveva egli dato una prova evidente della sua capacità riuscendo nella difficile missione di cui ella lo aveva incaricato?..... Ebbene, sì..... ella gli domanderebbe, ora, di ritrovare Filippo..... Naturalmente, egli vorrebbe un altro compenso, ma non era quello un ostacolo che potesse trattenerla..... Non era ella sempre ricchissima?..... Il giorno innanzi, ancora, suo padre le faceva provvedere, alla Borsa, una liquidazione fine mese delle più favorevoli.

Tuttavia, quelle nuove ricerche prenderebbero molto tempo e Silvia non voleva, non poteva differire la sua vendetta.

Se Langeville rimaneva introvabile, ella dovrebbe contentarsi di stritolare il cuore della duchessa di Rouvray. Filippo non espierebbe nello stesso tempo con Clotilde..... Era quella una crudele contrarietà per la sciagurata che avrebbe voluto colpire simultaneamente i due complici, che odiava Filippo, Clotilde ed Aline del medesimo odio.

Ella era in preda ad una vera febbre. Un sorriso sardonico contorceva la sua bocca. Già le pareva di tenere, avvinti, ai suoi piedi i suoi tre nemici!

Grazie allo strumento che aveva sotto la mano, si finirebbe bene, ella lo prevedeva, per trovare Filippo..... Nello stesso incatenamento delle cose di questo mondo ella sapeva che il caso ad un'ora ignota riannoda improvvisamente i fili dispersi.....

— Ah! se il caso avesse favorito Filippo, — pensava ella fremendo; — se a lui avesse fatto ritrovare sua figlia, io non avrei più avuto nessuna presa sui due amanti!..... Per fortuna ha favorito me!.... L'odio è più forte dell'amore!

La sua risoluzione di lanciare il bel Giulio alla ricerca di Filippo di Langeville non doveva contrariare il piano che ella aveva combinato per colpire Aline.

Silvia riconosceva la bellezza della fanciulla; sì, la sartina era molto bella, sarebbe stato puerile negarlo; bisognava, del resto, che ella fosse bella per la riuscita dei progetti della figlia di Denis Bourgueil..... e bisognava anche che ella fosse innocente e pura.

La contessa de Langeville ricapitolava nella sua mente l'ordine ed il processo degli avvenimenti quali ella li prevedeva..... Tutto pareva andare a seconda dei suoi desiderii. Ella non aspettava più che la sua vittima, ansante come una belva che sta per porre l'artiglio sulla preda che s'avvicina.

Giulio, frattanto, non aveva perduto il suo tempo. Con un telegramma indirizzato al magazzino di Gabriella egli aveva avvisata la fanciulla che l'avrebbe aspettata quella sera all'uscita. Aveva, diceva egli, da darle notizie riguardo al mutamento di condizione che doveva sconvolgere la sua vita.

La giovane operaia fu esatta all'appuntamento.

— Avete dunque novità da apprendermi? — domandò ella.

— Tutto è regolato — rispose Giulio. — Puoi dare, mia cara, l'addio alla via du Terrage.... Sei aspettata nella tua nuova residenza.

L'operaia provò una specie di vertigine.

— Quando? — domandò.

— Oggi stesso, e senza perdere un minuto.

Sino all'ultimo momento, e benchè la scena che aveva avuta con la signora Mailloche fosse stata, per lei, decisiva, Gabriella non aveva cessato di domandarsi se le mirifiche promesse di Giulio non erano storie simili a quelle che le raccontava quand'ella, ingenua, credeva a tutto.

Questa volta, tuttavia, pareva che egli avesse detta la verità; Gabriella aveva avuto la prova che ella non era figlia della signora Mailloche; ma il bel Giulio perverrebbe realmente, come lo pretendeva, a ritrovare la sua vera madre?

Ora, davanti all'affermazione di Giulio, con uno slancio spontaneo del cuore, ella esclamò:

— Finalmente! Avrò dunque una madre come le altre!

Egli fece un gesto per calmarla.

— Non esaltarti — disse. — Non so se già siamo a quel punto..... Pel momento tu non hai che da presentarti alla contessa De Langeville e da lasciarti guidare da lei.

(Continua)

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (156)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Eh! sì... quando dormono, i bambini, si lasciano andare come massi..... Oh!

La sedette in carrozza. La bambina piangeva.

— E' vostra? — domandò il cocchiere salendo a cassetta.

— E' figlia di mia sorella..... gliela riconduco.

— E andiamo?

— Vicolo Gandelet, in fondo, [illegible].....

— Vicolo Gandelet?

— Sì; s'entra dalla via Oberkampf, avanti d'arrivare al Boulevard Menilmontant.

— Ah! so!

Lo sportello fu chiuso ed il cocchiere dette un colpo di frusta a *Cocotte*..... *Cocotte* partì, non di trotto, perchè aveva fornito più di una corsa notturna, e sentiva il bisogno del letto e della rastrelliera. Cirillo Arbat aveva abbassato le tendine sui cristalli, in modo da rendere oscuro l'interno della vettura.

Non appena fu seduto accanto alla bambina, questa prese a piangere più forte. Egli la trasse a sè, la ravvolse nella coperta, tentando, per farla riaddormentare, di appoggiarle la testa sul suo petto. Era per timore che ella si svegliasse del tutto avanti d'arrivare a destinazione o gli procurasse qualche noia, o semplicemente per compassione, o era ancora pel rimorso di ciò che aveva fatto a bordo del *La Normandie*, che Cirillo metteva nei suoi movimenti una dolcezza quasi materna? Senza dubbio quella delicatezza e l'oscurità che regnava attorno a lei impedirono alla bambina di accorgersi che non era con sua madre. Abituata a dormire, per qualsiasi tempo, sulla stretta cuccetta della cabina che aveva occupata con la madre a bordo del transatlantico, Maria non fece probabilmente differenza fra le scosse del rullio e quelle della carrozza. Comunque, ella richiuse gli occhi. Cirillo la sosteneva, con la paura di fare un movimento che la svegliasse di nuovo. Il tragitto parve molto lungo, benchè i timori che subiva ora non fossero più tanto terribili quanto quelli che aveva subito in ferrovia e specialmente a misura che il treno si approssimava a Parigi. Il suo delitto, perchè è delitto il ratto di una bambina, non era stato sospettato? Avevano forse telegrafato e verrebbe arrestato all'arrivo..... Qual sospiro di sollievo aveva tratto quando la vettura s'era mossa!..... Ma ora che s'avvicinava alla meta, ora che pensava che direbbero sua madre e sua sorella della sua odiosa azione, un'altra domanda gli si parava alla mente..... Che ne farebbe di quella bambina?

Aveva agito, rubandola, come un vero pazzo. A quale scopo? Perchè? Per vendicarsi di colei di cui era divenuto complice, serbando il silenzio sul dramma della notte precedente, che lui solo conosceva?..... Sì..... era stato pazzo!..... Aveva mai potuto sperare che quella donna gettasse su lui uno sguardo che non fosse di pietà? Che le importavano le minacce del fochista dal viso annerito, dalle mani callose? Partirano così d'in basso, quelle minacce, che dovevano sembrarle senza conseguenza. Egli s'era troppo bene reso conto di quella verità..... dalla vergogna, dalla rabbia che ne aveva provato era nato il disegno rapido del misfatto, compiuto con una temerità che solo poteva favorirne il successo. Tenendo la bambina, egli teneva la madre..... E la domanda ritornava..... Che ne farebbe di quella bambina che dormiva, tranquilla, accanto a lui? La risoluzione gli ritornò quando la vettura voltò all'angolo del vicolo in fondo al quale trovavasi l'alloggio della madre. Il ricordo dell'ingiuria ricevuta riportò in lui una sorda collera. La lotta era intrapresa; egli la continuerebbe. Il cavallo si fermò davanti alla botteguccia della stiratrice. Cirillo aveva troppe preoccupazioni personali per sorprendersi che, a quell'ora, l'uscio fosse già aperto. Pagò il cocchiere, trasse dalla vettura la sua valigetta, che gettò nella bottega e con le precauzioni usate sino a quel momento trasportò la bambina. Mentre la carrozza s'allontanava, il giovane, richiuso l'uscio della bottega e tratto il chiavistello, andò verso la camera da letto. S'arrestò sulla soglia davanti ad uno spettacolo che lo fece rabbrividire. Sua madre giaceva sul pavimento, col busto appoggiato a cuscini, con una coperta gettata sul suo corpo. Ella rantolava..... Lucia, inginocchiata presso di lei, Lucia che non aveva udito entrare, mormorava con tono doloroso:

— Te ne prego, lascia che chiami la portinaia..... Ella andrà a chiamare il medico..... O, almeno, m'aiuterà a rimetterti a letto.

E la signora Arbat, agonizzante, rispondeva:

— Te lo proibisco!..... Nessuno!..... Non voglio nessuno!

— Che c'è? — disse il giovane inoltrandosi [illegible] il letto vuoto per deporvi la bambina.

Lucia trasalì, si drizzò, esclamando:

— Cirillo!

— Cirillo! — ripetè la moribonda, il cui sguardo vitreo si rianimò.

Il giovane venne a sua volta ad inginocchiarsi presso di lei.

— Mia povera mamma, io ritorno per non più lasciarti. Perchè sei qui per terra?..... Ti porto sul letto?

Volle passarle il braccio attorno al busto.

— Non toccarmi! — disse ella con la voce rotta da singulti. — Non toccarmi!..... Mi abbrevieresti i pochi momenti che mi rimangono...

Cirillo guardò sua sorella, la quale di nuovo si era inginocchiata presso la madre. Pallida quasi quanto la moribonda, Lucia rispose balbettando all'interrogazione muta di suo fratello:

— Ha voluto camminare..... E' caduta qui..... Non ho potuto rialzarla.

La testa della signora Arbat si agitava sul guanciale. Più terribile delle precedenti, una soffocazione la prendeva. Il naso s'affilava ancora, le guance incavavansi, la tinta cerea del volto s'accentuava. Si sarebbe detto fosse la fine. Da lungo tempo i suoi figli la paventavano quella fine..... Sapevano il male senza rimedio ed il medico aveva detto più d'una volta a Lucia:

— Inutile chiamarmi; non posso farci nulla.

Anche la madre la conosceva la sentenza..... Ella l'aveva detto poc'anzi davanti a Claudio Rimbourg: la morte sarebbe per lei la liberazione. Ma non avrebbe voluto morire senza essere assolta..... Carlotta Arbat, che non credeva più a nulla, aveva paura d'entrare nell'ignoto con quel grave carico dell'assassinio della bella Virginia sulla coscienza, fosse anche stato giustificato da tutte le torture subite. Ella si rialzò in uno sforzo supremo, e, dirigendosi a suo figlio, il suo prediletto, quello che portava il nome di suo marito:

— Cirillo, — disse, — sai, tu..... conosci, tu, passato?

Il giovane rispose, tremando:

— Sì, lo conosco..... il padre m'ha tutto raccontato un giorno in cui lo volli, ad ogni costo, sapere perchè vivevate separati.

— Ebbene, mi perdoni, tu?

— Sì, povera mamma, sì!

— E tu, Lucia — domandò ella volgendosi con stento verso sua figlia.

— Anch'io — rispose Lucia con un singhiozzo.

— Grazie, figli miei!..... Ho sofferto molto prima di arrivare a quel che ho fatto..... E dopo..... Ah! vedete, non bisogna mai prendere la vita ad una creatura..... Quando s'ha ucciso!..... non c'è più pace possibile..... Io fui, dopo di ciò, come pazza per due o tre anni..... avevo delle crisi nelle quali la rivedevo..... E' in una di quelle crisi che raccontai tutto..... a vostro padre..... Egli mi prese in orrore..... ed io pure non avevo più amore per lui..... ed era divenuto così duro per entrambi vivere assieme che ci siamo separati..... così..... all'amichevole..... Egli mangiava all'osteria..... dormiva in camera ammobigliata..... mandandomi ciò che gli rimaneva della sua paga..... Ben poco..... era la miseria..... voi ne soffrivate..... delle vite spezzate!..... Poi egli cominciò a bere, ad ubbriacarsi..... e se n'è partito prima di me..... Cirillo, figlio mio, guardati dalle donne..... ve n'è di terribili..... che fanno tanto male ad un uomo..... che lo perdono..... senza che egli se ne accorga.....

Lasciò ricadere la testa sul guanciale..... poi, di nuovo, la rialzò..... i suoi occhi s'allargarono smisuratamente, un'espressione di disperazione, d'orrore si sparse sui suoi tratti rigidi, ella ebbe un'ultima visione ed esalò ancora, in parole rotte, il suo rimorso, la sua desolazione:

— Eccola!..... La vedo!..... Come sanguina! Ah! è orribile!..... Claudio, è il tuo perdono che voglio..... il tuo!..... il tuo!..... il tuo!.....

Cirillo, sempre in ginocchio, come Lucia, ricevette sua madre nelle sue braccia mentre la fanciulla singhiozzava.

— E' morta! — disse.

(Continua)